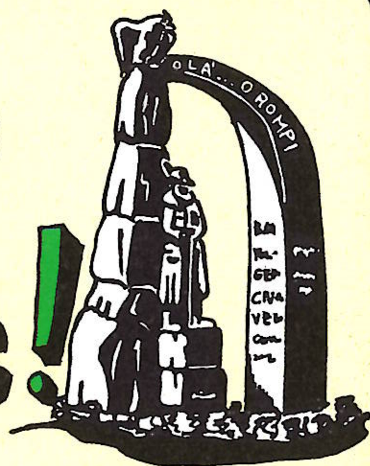


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ANNO XX - N. 2 - GIUGNO 1987
33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%
Periodico trimestrale gratuito per i soci







L'adunata di Trento vista dal nostro Presidente

Non occorreva essere dei profeti nel predire con convinzione che le prossime adunate saranno, per compostezza e austerità, come le precedenti, ma era sufficiente conoscere il carattere dei nostri Soci, la capacità dei Capigruppo e confidare anche nel servizio d'ordine Sezionale.

Ed è ad essi che io mi rivolgo esprimendo un plauso ed un grazie.

Un grazie particolare lo voglio indirizzare a quei Gruppi che, con i loro gagliardetti, si sono sentiti in dovere di partecipare il sabato alla messa, nel cimitero di Mezzocorona, nel ricordo del «Presidente del Terremoto» Franco Bertagnolli.

Oltre duemila Alpini e loro famigliari gremivano il cimitero e tutti, in riverente raccoglimento, andavano certamente col pensiero agli anni del terremoto quando l'amico Franco era fisso in Friuli.

Gli abbiamo portato un fiore e abbiamo rinnovato il nostro grazie alla Signora Scilla ed ai suoi figli. Prima di chiudere il nostro pellegrinaggio, la nostra fanfara gli ha dedicato «Stelutis alpinis» canto a lui tanto caro, e mentre quelle patetiche note salivano al paradiso di Cantore da lassù certamente scendevano le sue vibranti raccomandazioni e per l'A.N.A. e per l'Italia.

La nostra fanfara Sezionale è stata ammirevole in questo servizio come lo è stata il giorno dopo, assieme ai tamburini, nella sfilata.

Ma torniamo alla sfilata della domenica, che, nonostante i timori della vigilia, Trento ha saputo disporre in modo da non creare intasamenti.

Sebbene si sia sfilato per dieci, i tempi di marcia sono stati rispettati nell'orario prestabilito.

Udine numerosa come sempre, nonostante i molti disseminati lungo il percorso, avvinghiati come l'edera alle transenne, ma che, al nostro passaggio, si sbracciavano e si sgolavano a salutarci... facendo così notare maggiormente la loro diserzione alla sfilata.

Non parliamo poi di quelli che, per questioni di orario, (bella questa) hanno sfilato con altre Sezioni perchè a mezzogiorno avevano assunto impegni con le trattorie caratteristiche di Trento e dintorni.

Anche quest'anno mancavano cinque gagliardetti alcuni dei quali con mia grande meraviglia.

A parte questi «nei» Udine si è dimostrata ancora una volta se non la migliore (secondo me si) tra le migliori Sezioni d'Italia.

Al termine il Presidente Nazionale ed alcuni Presidenti Sezionali, ed autorità militari, si sono complimentati con me per il superlativo comportamento della nostra Sezione.

Tutti questi auspicavano, anzi, che le altre Sezioni ci imitassero.

Mi torna gradito il ricordare che una altra personalità di governo, presente in tribuna, al nostro passaggio esclamò: «Gli Alpini sono tutti belli, ma questi udinesi, questi famosi friulani, si distinguono e si evidenziano da tutti».

Un grazie lo voglio rivolgere anche alla Sezione di Trento per la particolare cura ed attenzione avuta nell'organizzare questa magnifica adunata, per l'affettuosa accoglienza e per i mille tricolori esposti in tutto il Trentino.

Questi elogi ed i miei complimenti li avrei voluti esprimere con tutto il cuore al suo Presidente: ma il buon Margonari cinque giorni dopo

La Sezione A.N.A. di Trento riconoscente del cordoglio espresso per la scomparsa del suo indimenticabile ed amato Presidente

prof. Celestino Margonari

ringrazia sentitamente per la partecipazione al suo lutto anche a nome della famiglia Margonari.

aver sfilato, superbo e fiero in testa alla sua Sezione, non attese alcun ringraziamento e volò in cielo con in cuore l'affetto dei suoi Alpini.

Caro Presidente Margonari, caro amico Celestino, con quanta nostalgia ricordo gli anni trascorsi assieme a Milano nel Consiglio Nazionale, nel quale esprimevi la giovinezza assieme al tuo ardente, serio, spirito Alpino.

Ora sarai assieme ad un altro grande Presidente, ad un altrettanto caro amico: il «nostro Franco Bertagnolli».

Trentini che bella razza!!!

Angosciato da tanti ricordi ma, con ancora nel cuore e nell'animo, la visione superba del massiccio blocco in sfilata, mi torna imperioso il dovere di dirvi: bravi Alpini della Sezione di Udine; siete i migliori, come affermarono il giorno dopo anche i titoli di alcuni quotidiani locali.

CHIUSAFORTE

Domenica 26 luglio ore 11 alla cappella di PLAN SPADOVAI (Val Dogna) sarà commemorato il Centenario della Costituzione del Battaglione «GEMONA» Nella circostanza verrà pubblicato un libro con la storia del Battaglione

17-18 ottobre a Bari

Pellegrinaggio nazionale al sacrario militare dei Caduti d'oltremare

Si svolgerà in particolare in omaggio ai caduti del «Gemona» e della compagnia Comando dell'8° rgt. Alpini e di tutti i Caduti della seconda guerra mondiale.

Invitiamo i gruppi ad essere presenti con una loro rappresentanza.

La Sezione si fa carico di programmare il viaggio in treno Udine -Bari - Udine (costo a tariffa odierna, di L. 59.000 per il viaggio + L. 27.00 per la cuccetta).

Sempre alla Sezione potranno essere segnalate le adesioni ad alcune proposte della agenzia «Ferrari turismo»:

— 4 giorni, in aereo, a prezzi che variano in funzione del numero dei partecipanti:

— L. 635.000 a testa per 30 persone
— L. 615.000 a testa per 40 persone
— L. 600.000 a testa per 50 persone
(salvo aumenti delle tariffe aeree).

Sistemazione in alberghi di seconda categoria, camera doppia, trattamento di due mezze pensioni ed una completa; escursioni con guida.

— 2 giorni, in aereo; salvo aumenti di tariffe L. 511.000 a testa, per gruppi di almeno 53 persone. Albergo di 2ª categoria, una pensione completa, camera doppia, escursioni con guida.

— viaggio in treno Udine - Bari - Udine. A Bari continuazione del programma precedente.

Per un gruppo minimo di 53 persone, quota individuale di L. 248.000, comprensiva del costo anche della cuccetta.

* * *

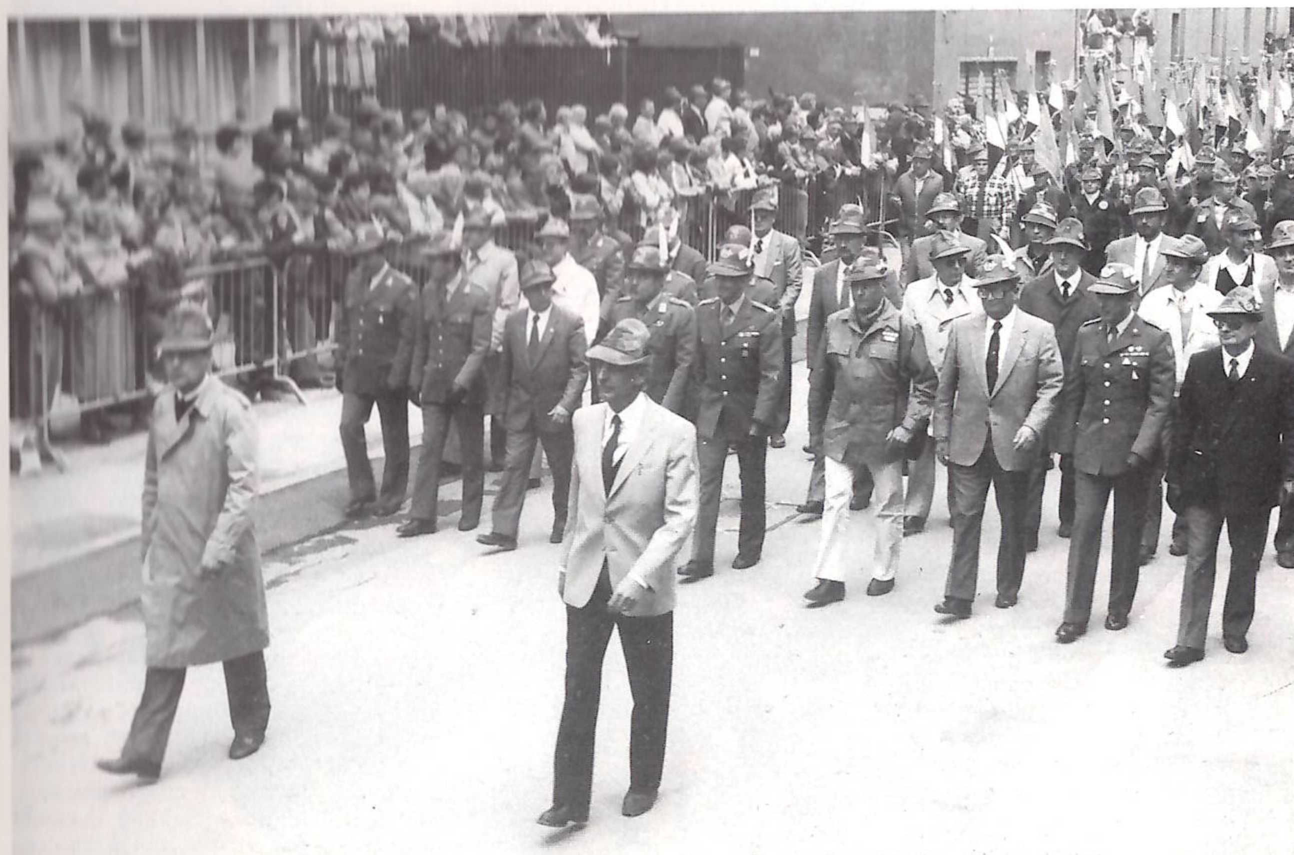
Alloggi collettivi presso la spiaggia militare del Presidio
L. 3500 per notte
L. 5000 per ogni pasto.

* * *

Informazioni e prenotazioni anticipando l'importo presso la sezione A.N.A. di Udine non oltre la fine del mese di agosto.

Auguri

Gli Alpini della Sezione di Udine nell'anniversario del matrimonio sono felici di poter porgere affettuosi auguri al Capo Gruppo di Tarvisio Federico Buliani e alla gentile signora Ida.



I Vicepresidenti Luciano Molinaro e Roberto Toffoletti con il consiglio sezionale alla sfilata di Trento.

Così abbiamo sfilato a Trento





Come sempre gli Alpini della Sezione di Udine, compatti e ordinati, hanno sfilato alla sessantesima adunata nazionale.

A MEZZOCORONA

Ricordando Bertagnolli



Caro Franco

Risalendo una Valsugana imbronciata ed umida ci siamo avvicinati al Tuo Trentino con il cuore gonfio di sentimenti e con la mente rivolta ai giorni della Tua permanenza in Friuli anzi, come si suol dire da queste parti con malcelato orgoglio, nella «Piciule Patrie».

Una terra questa che ti ha spontaneamente adottato e che allorché immaturamente «Sei andato avanti» fu scossa da un fremito d'incredula costernazione. Anche allora giunsero a Mezzocorona i Fradis Furlans e simbolicamente mille braccia Ti deposero amorevolmente nell'ultima dimora terrena accanto ai resti mortali dei Tuoi Avi. «Il Friul ringrazie di cur e nol dismentê» e per questa promessa gli Alpini Friulani sono venuti a Mezzocorona ad onorare la memoria dell'Uomo, dell'Alpino, dell'Amico, del Fratello. L'idea di celebrare una Santa messa nel Cimitero di Mezzocorona nacque nel cuore di quello che ai tempi della «Campagna del Friuli» chiamavi scherzosamente il Tuo Capo di Stato Maggiore. Scilla, la Tua cara e trepida consorte, ne fu informata.

Nello stesso tempo il Presidente Masarotti propose di far svolgere il sacro rito nella Chiesa Parrocchiale del paese. Prevalse la tesi di venirti ad onorare nel suggestivo scenario delle acacie che circondano il Cimitero. Ed è stato così che gli Alpini Friulani, grazie anche all'aiuto di San Maurizio, favoriti da uno splendido sole che ha innondato per tutta la durata del rito, la piana Rotaliana sono venuti numerosissimi a salutarti. Intorno ai fradis si sono aggregati moltissime altre penne nere e molti altri, in interrotta teoria, fuori dagli schemi della cerimonia ufficiale, silenziosamente e spontaneamente, mossi dal solo amore Ti ha portato il loro commosso saluto che ha coperto di fiori il sacello in cui riposi. Così ha fatto il Gen. Zaro, friulano Comandante della Friulanissima «Julia», che poco dopo mezzogiorno, sottraendosi all'ufficialità delle cerimonie previste in Trento, ha risalito il colle per portarti il riverente omaggio della «Divisione Miracolo».

Poi, alle 16.30, la cerimonia nell'affollatissimo spazio del Camposanto diventato angusto per contenere tanta gente. A far da cornice una larga schiera di gagliardetti ed i vessilli della Sezione di Udine, della Svizzera e del Granducato del Lussemburgo. Qui sarebbe doveroso farti il lungo elenco delle persone che hanno presenziato al rito, gente che ti amò e seguì nelle circostanze più svariate della tua vita terrena. Molti di questi sono schivi alle citazioni e tengono nei loro cuori i significati dei loro sentimenti che traggono origine dalle diverse esperienze di vita vissuta. A Te certe esteriorità sostanzialmente non piacevano e poi sarebbe cosa veramente onerosa ed improba citare tutti i presenti. In questa sede qualche eccezione è quasi obbligatoria: c'erano i Tuoi Ufficiali ed artiglieri della 44° del «Lanzo» il sottocomandante, ora Generale, Cappa, il dott. Pronoi, Ufficiale medico, i Subalterni Sartor, Chiosso e De Petroni. Il tuo fedelissimo «Franco Brambilla e Alfredo Molinari del Comitato tecnico per il Friuli e tanti amici del 5° da montagna e del «Cadore» legati a Te da tanti ricordi naturalmente il Presidente Masarotti che con nobili parole ha detto di Te tutto quello che c'era da dire. Così gli Alpini ti hanno mostrato il volto del loro amore ed il senso profondo di una riconoscenza per quello

Franco Brambilla

Milano, 18.5.'87

Carissimo,

ho proprio bisogno di farti sentire tutta la mia riconoscenza per l'iniziativa di Mezzacorona, sabato scorso, che meglio non avrebbe potuto riuscire sia per concorso di Alpini, sia per partecipazione emotiva.

Siete stati bravi nel pensarla e bravi nel realizzarla, rendendo così a Franco Bertagnolli e alla sua famiglia il più bel tributo che si potesse immaginare.

Per quanto mi concerne, ancora una volta sono stato orgoglioso di esser considerato un friulano, come voi!

Ti abbraccio

Franco





Il nostro Presidente con la signora Scilla Bertagnolli alla cerimonia di Mezzocorona e l'omaggio floreale degli Alpini friulani all'indimenticabile Franco.

che Sei stato in tutto l'arco della Tua illuminata Presidenza. Per tutti i Tuoi cari, ed in particolare per Scilla, queste manifestazioni di affetto sono state motivo di orgoglio ma anche causa di sommesso dolore. Consentimi ora Franco di ricordarti ancora come nei giorni del sisma in Friuli quando con la Tua consorte dividevi il tempo delle trepidazioni e della speranza alloggiato nella roulotte che gli Alpini del gruppo di Passons e gli studenti del Malignani sistemarono in un angolo non proprio salubre dell'ORMU in Udine. Ora questa missiva diventa lunga a Te invece piaceva la sintesi ed andavi sempre dritto alla sostanza delle cose. Dell'animo umano capivi però risvolti e sfumature ed è per questo che, con il volto illuminato da quel commosso sorriso che usavi mostrare in certe circostanze significative, perdonerari qualche rigo di troppo! I Fradis a Mezzocorona Ti hanno detto ancora: «Mandì Franco e grasie di cur ance mò une volte».

Luigi Veneziano

Dal Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia

«Per doverosa informazione pregiomi trasmettere testo saluto inviato Presidente Nazionale A.N.A. at nome Consiglio Regionale.

Esprimo fervidi auspici migliore successo sessantesima adunata nazionale confermando indissolubile legame che habet sempre unito questa regione at alpini nel comune riferimento più alti valori vita civile et democratica nostra patria. Ricordando compianto Presidente Bertagnolli espressione illustre civiltà trentina et ideali più nobili solidarietà et fraternità alpina, rinnovo gratitudine et riconoscenza solleciti et generosi aiuti profusi per ricostruzione Fruli.

Con viva cordialità

avv. Paolo Solimbergo»

Il Presidente Masarotti ha così risposto al telegramma dell'avv. Solimbergo.

«I Suoi voti augurali per la nostra adunata di Trento ci sono giunti molto graditi ed io, anche a nome degli alpini friulani, le esprimo tanta riconoscenza.

Rientrato da Trento Le posso assicurare, signor Presidente, che Udine si è distinta su tutti, come sempre, per partecipazione, serietà e spirito alpino.

Questo mi è stato confermato dal dott. Caprioli nostro Presidente Nazionale. Udine, alla vigilia, si è recata con oltre un migliaio di suoi soci a Mezzocorona per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del defunto Presidente del terremoto Franco Bertagnolli, quale atto di omaggio e riconoscenza di tutto il Friuli. Grazie ancora e infinite cordialità».

Scilla Bertagnolli

San Remo, 7.6.'87

Caro Masarotti

...avrei voluto subito scriverti per ringraziare te, la tua cara moglie e tutti gli Alpini friulani per la vostra immensa partecipazione al ricordo del mio Franco e di tutte le gentilezze ed omaggi floreali e non, inviatimi con il vostro generoso cuore!.

Ma ho avuto giorni di crollo psichico... aumentato poi dalla tristissima coincidenza della morte del caro Margonari Presidente di Trento...

Ho sentito così il bisogno di staccarmi per un periodo, da tutto ciò... che mi ricordava troppo, il mio dolore rinnovato allo spasimo.

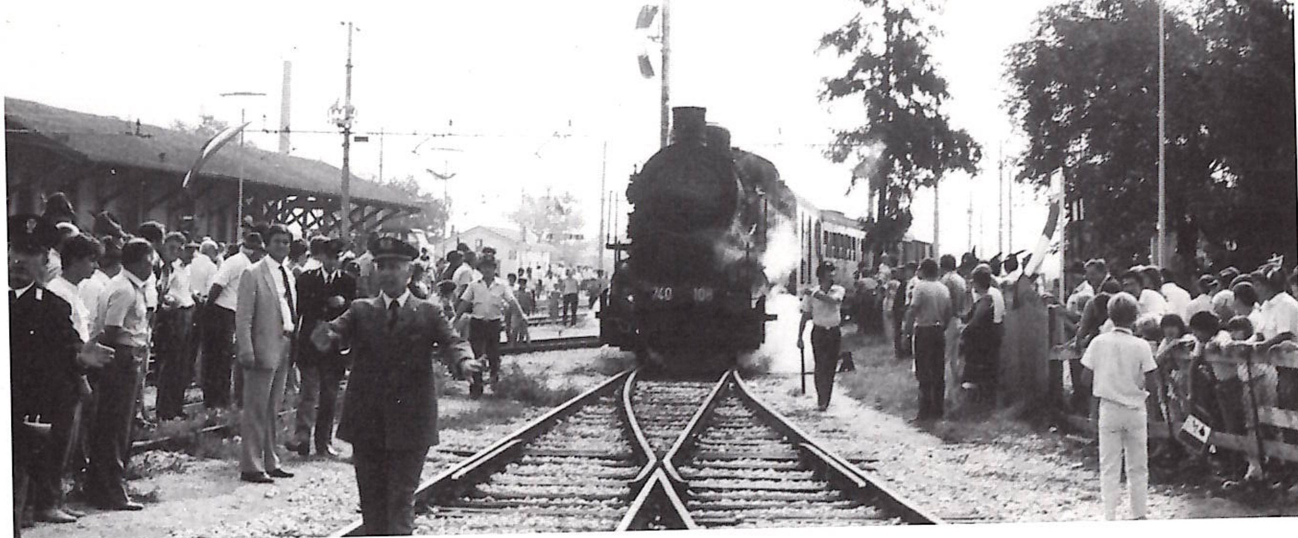
A giorni sarò di nuovo a casa, ma ho sentito il dovere ed il bisogno... di non tralasciare troppo tempc... per farti avere le espressioni di immensa riconoscenza che sempre albergherà nel mio cuore, per te, carissimo e per tutti, indistintamente, gli Alpini friulani, uomini meravigliosi!

Ti abbraccio fraternamente con i miei figli

tua Scilla

I Gagliardetti e gli Alpini friulani mentre sfilano per le vie di Mezzocorona in una manifestazione di affetto e commosso ricordo del «Presidentissimo» artefice e guida dei cantieri Alpini nel Friuli terremotato.

Ricordando chi non è tornato



Commemorazione del 45° Anniversario della partenza della Julia per il fronte russo. S. Giovanni al Natisone 1 e 2 agosto 1987

I fatti di Russia su cui meditare sono innumerevoli. Citare solo i titoli della letteratura che li ha rivissuti sarebbe oltremodo lungo.

Gli alpini sono partiti «in una atmosfera di calma e serena compostezza ed elevato spirito di comprensione del momento» dal ruolino Storico-Militare dell'8 Rgt. alpini e non sono più tornati.

Dedichiamo la commemorazione come ha fatto Bedeschi per il suo più noto romanzo «Centomila gavette di ghiaccio»: «A tutti i caduti. A Scudrera, conducente di mulo. A tutti gli Alpini, miei fratelli. A quanti non vogliono essere oggi i futuri Caduti».

A quanti vogliono la pace, sempre assieme a Bedeschi, vogliamo citare Tucidide: «Il male non è soltanto di chi lo fa è anche di chi, potendo impedire che lo si faccia, non lo impedisce».

Il Tempio di Cargnacco, addobbato di fiori a cura degli Alpini, sarà aperto nelle due giornate della commemorazione per tutti quelli che sentiranno il desiderio di ricordare quei lontani eroi con una più intima preghiera.



A. N. A.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEZIONE DI UDINE

GRUPPO DI

S. GIOVANNI AL NATISONE



CERIMONIA UFFICIALE

45° ANNIVERSARIO

della partenza per il fronte russo della 3ª DIVISIONE ALPINA "JULIA"

CERIMONIA GIURAMENTO

5° scaglione 1987 del Battaglione "Vicenza" della Brigata Alpina "Julia"

S. GIOVANNI AL NATISONE
1-2 AGOSTO 1987

PROGRAMMA

SABATO 1 AGOSTO 1987

Ore 19.00 - S. Messa.
Ore 19.45 - Deposizione Corona al Monumento ai Caduti della "Julia".
Ore 21.00 - Serata corale e Concerto fanfare.

DOMENICA 2 AGOSTO 1987

Ore 10.00 - Giuramento 5° Scaglione 1987 del Battaglione "Vicenza" della Brigata Alpina "Julia".

Informazioni:
Sezione A.N.A.:
33100 UDINE
Via S. Agostino 8/A
Telefono 0432/502456
dalle ore 10 alle ore 12
e dalle ore 16 alle ore 19
nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

"JULIA"

1942 - La lunga linea grigio-verde
dal gelo delle steppe lontane,
ha lasciato in noi cocente il dolore
di tanta gioventù immolata;
a memoria perenne
del coraggio indomito,
della fierezza alpina,
dell'estrema fedeltà alla Patria.

1987 - Ai TROPPI che non tornarono
con ricordo imperituro.

Passaggio di consegne

Il 17 aprile, nel corso di una cerimonia militare, alla presenza del comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino gen. Meozzi, il generale Del Piero ha ceduto il comando della brigata Julia al generale Zaro.

* * *

Il generale Del Piero è stato salutato, in un incontro di commiato svoltosi presso la sede sezionale, dal presidente Masarotti, dal consiglio e dai rappresentanti dei gruppi.

Masarotti ha ringraziato Del Piero per quanto, da comandante della Julia, ha fatto per gli alpini e per l'A.N.A., assicurandogli il nostro ricordo e formulandogli gli auguri più fervidi per ulteriori successi e soddisfazioni; gli ha donato la prima copia di una targa in bronzo, fatta coniare dalla sezione, opera dell'alpino scultore Malison, che raggruppa i monumenti più significativi di Udine.

Nel rispondere al nostro presidente, Del Piero non ha nascosto la propria commozione: ha ricordato il periodo di comando come momento di estremo impegno ma anche di esaltanti soddisfazioni, ha avuto parole di apprezzamento e di affettuoso ringraziamento per la collaborazione dell'A.N.A. friulana, dal presidente ai gruppi, per la simpatia con la quale la brigata è seguita dai soci della sezione.

Agli auguri che il Presidente Masarotti gli ha rivolto, a nome della Sezione e degli oltre 12.000 Soci, il generale Zaro ha così risposto.

«18.4.87 Carissimo Presidente,

grazie dal più profondo del cuore per avermi fatto sentire ancora una volta il calore e l'affetto della grande famiglia alpina in un momento che considero il più importante della mia vita.

Essere oggi fra di Voi mi dà forza e mi consente di guardare con fiducia a un futuro che tutti insieme dobbiamo far sì che sia degno di quel passato che chi ci ha preceduto ci ha affidato.

Con profonda riconoscenza e affetto».

«30.4.87 Carissimo Presidente,

nell'iniziare l'esaltante ed impegnativa attività di comandante della Julia, il mio pensiero si rivolge spontaneamente a coloro che quotidianamente, in divisa e non, operano perchè la Brigata continui ad essere quella "Religione" alla quale ho fatto riferimento nell'indirizzo di saluto formulato il giorno di assunzione di comando.

Gli alpini «in forza» alla sezione di Udine, con il loro caloroso, fraterno abbraccio e il loro concreto e fattivo impegno, rappresentano l'elemento di collegamento più saldo fra chi serve la Julia in armi e le popolazioni friulane ove le nostre Unità sono ospitate. Per me il "ritorno a casa" ha significato ritrovarvi, sentire attorno a me la Vostra presenza, la certezza di avere su chi contare.

Ho ritrovato "la mia famiglia" e come per il rientro di un emigrante, ho tagliato lo spago della valigia del mio cuore e tutto l'affetto, l'orgoglio e la gioia del ritorno sono finalmente potuti uscire dalla luce del nostro sole, a rivedere le nostre montagne, ad alimentarsi della presenza delle persone a me più care. Questo affetto, questo orgoglio e questa gioia, permettimi, caro Presidente, di metterli a disposizione Tua e dei Tuoi Alpini ai quali chiedo l'autorizzazione a rientrare nei loro ranghi. Mandi».



Il saluto di Masarotti al gen. Carlo Alberto Del Piero.



Il gen. Gianfranco Zaro nuovo comandante della Brigata.

* * *

Il generale Gianfranco Zaro, friulano, proviene dall'Accademia Militare ed è stato nominato tenente nel 1961.

Comandante di plotone nella 155° Cp. del «Gemona», comandante della 12° Cp. del «Tolmezzo», ha frequentato la scuola di guerra e l'Istituto Stati Maggiori Interforze.

Ha prestato ancora servizio al comando truppe Carnia-Cadore, allo stato maggiore dell'esercito.

Comandante del battaglione Pieve di Cadore, capo di Stato Maggiore della «Julia», ha svolto anche l'incarico di vice comandante della brigata «Taurinense».

* * *

Anche da parte del Comitato di redazione di Alpin jo mame, un cordiale «bentornato» al comandante Zaro.

Programma sentieri 1987

Per l'anno in corso, la Sezione A.N.A. di Udine, la ricevuto dalla Commissione Giulio Carnica Sentieri, il compito di segnare e ripristinare cinque sentieri.

Molti gruppi della Sezione avevano manifestato il desiderio di partecipare all'iniziativa e solo cinque hanno potuto essere accontentati. Essi sono:

— il gruppo A.N.A. di Manzano al quale è stato assegnato il sentiero 503 dal Vallone di Malborghetto a Sella della Caldiera;

— il gruppo A.N.A. di Majano al quale è stato assegnato il sentiero 613 da Camporosso al M. Lussari e Cima del Cacciatore;

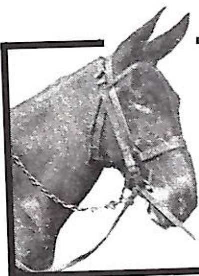
— il gruppo A.N.A. di Nespoledo al quale è stato segnato il sentiero 644 da Chiusaforte a M. Jama e Patoc;

— il gruppo A.N.A. di Campoformido al quale è stato assegnato il sentiero 703 dalla Val Resia, Rio Nero, la Forchia, a Borgo Laischiazze;

— il gruppo A.N.A. di Oseacco di Resia al quale è stato assegnato il sentiero 732 dalla Val Resia a Casera Chila.

— I gruppi A.N.A. ancora disponibili possono associarsi e rinforzare i gruppi che si sono assunti l'onere per i sentieri 1987.

La sezione porge a tutti il proprio ringraziamento ed augura buon lavoro.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

«Preghiera dell'alpino

Da qualche tempo è in atto su alcuni giornali sezionali una polemica sulla «Preghiera dell'Alpino».

Da un lato qualche testata sezionale ha iniziato una serrata critica a tutta la preghiera definendola una «polizza infortuni a copertura totale» e proponendo di istituire una commissione per cambiare «quel suo linguaggio lustro, ingolfato di aggettivi e, a volte, scorretto».

Dall'altro i cappellani del 4° Corpo d'Armata Alpino hanno distribuito un testo nel quale la frase «rendi forti le nostre armi, contro chiunque minacci la nostra Patria» era stata sostituita con «rendici forti a difesa della nostra Patria».

I soliti «tradizionalisti» nell'uno e nell'altro caso si sono stracciate le vesti gridando allo scandalo.

Noi riteniamo che, in questa materia, l'ANA sia del tutto incompetente, perchè bisogna «dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio».

E, come abbiamo, a suo tempo, fatto osservare ai sacerdoti della «Glesie local» per noi Cattolici l'unico interprete delle parole del Vangelo e competente a dare giudizi in materia di Religione è il successore di Pietro e, attraverso Lui, gli organi da Lui delegati: così nel nostro caso, è competente l'Ordinario militare per l'Italia mons. Bonicelli, i suoi predecessori e i suoi successori.

Pertanto, piaccia o non piaccia, il testo ufficiale della preghiera è quello da lui approvato e distribuito.

Per questi motivi la Sezione di Udine, da anni, si è premurata di distribuire ai propri Gruppi lo stesso testo adottato dai Cappellani militari del 4° CAA, in quanto non riteneva ammissibile che la preghiera fosse recitata in modo difforme a seconda delle personalità presenti.

E ora siamo veramente lieti di apprendere che il Consiglio Direttivo Nazionale ha approvato tale linea di condotta e che il Presidente Nazionale, all'adunata di Trento, ha personalmente letto la «preghiera» nel «testo ufficiale».

D'altra parte come si poteva attribuire al buon Dio il compito di «rendere forti» le nostre armi?

Non sarebbe il caso che ci pensasse il patrio governo?

La Mula Gigia

Il calore e l'affetto ci legano a Scandiano

Carissimi amici
della IIª D

La Vostra cara lettera è un mare di notizie, di notizie così belle da lasciarci tutti meravigliati.

Ma come trovare il tempo per fare tante cose belle, se si tiene conto anche dell'impegno per lo studio e di un pò di tempo per i Vostri svaghi?

Considerando il tutto, bisogna riconoscere quanto siano «forti» i ragazzi della IIª D di Scandiano.

E proprio perchè siete «forti» noi siamo matematicamente convinti che nessuno... Vi toglierà la IIIª D per il prossimo anno scolastico.

Voi, non solo Vi siete meritati la promozione, ma Ve la siete guadagnata con i «sudori» della Vostra fronte.

Gli Alpini friulani si sentono fieri e orgogliosi di intrattenere un rapporto così affettuoso con dei ragazzi, animati da tanto spirito altruistico e da un cuore così grande.

Alla Vostra bravura non possiamo disgiungere quella della Vostra professoressa, alla quale esprimiamo riconoscenza per la sua opera didattica-umanitaria, con l'augurio che molti altri insegnanti seguano la sua strada.

Con la Vostra splendida letterona purtroppo ci è giunta anche una della Vostra professoressa Paroli, con una notizia veramente dolorosa: ci annuncia che un suo allievo, di alcuni anni fa, ha perso improvvisamente la mamma.

Avremmo il piacere conoscerla negli anni passati, quando veniva fino a Udine per visitare il figlio, Alpino, nella Brigata Alpina «Julia».

Ci siamo resi conto di quanto questa gentile Signora amasse suo figlio, il suo Giampaolo, quanto fosse orgogliosa della scuola che aveva frequentato, con la professoressa Paroli e di vederlo Alpino col suo cappello con la penna nera.

Costernati profondamente esprimiamo a lui, ai suoi famigliari tutto il nostro cordoglio e il nostro affetto.

A Voi cari ragazzi un grazie di tutti gli Alpini friulani per averci concessa la Vostra Amicizia della quale andiamo fieri.

Un mandi affettuoso

Ottorino Masarotti

La lettera della II D

Carissimo Signor Presidente

siamo ormai giunti alla fine dell'anno scolastico e vogliamo ringraziarla di tutte le copie di «Alpin Jo Mame!» che lei sempre ci ha inviato per tutto l'anno, facendoci anche l'onore di pubblicare le nostre letterine.

Noi quest'anno, a detta degli insegnanti, ci siamo comportati abbastanza bene, abbiamo studiato con impegno discreto e ci siamo interessati a tanti argomenti, trattati nelle varie materie. Speriamo quindi di essere tutti promossi.

Nei giornali che lei ci ha inviato abbiamo letto e discusso specialmente gli articoli che riguardano episodi storici della prima e seconda guerra mondiale, e anche le iniziative a favore della società che gli alpini friulani realizzano.

Anche noi abbiamo avuto un'iniziativa che lei senz'altro approverà: abbiamo aiutato i nostri compagni di I D, con la professoressa Paroli, a portare avanti l'iniziativa di un restauro del piccolo cimitero ebrai-

co di Scandiano, dove da due secoli sono stati sepolti i morti ebrei e che, lasciato un po' abbandonato, era bersaglio di vandalismi da parte di ragazzacci. Dopo tanto chiedere e bussare, finalmente il Comune di Scandiano ci ha dato ascolto e farà il restauro. C'è una lapide, quella di Felice Almansi, morto giovanissimo volontario, col fratello nella Iª guerra mondiale, che giace a terra spezzata; di fronte, c'è un cippo posto dai suoi commilitoni che gli vollero bene. Noi faremo in modo che questa lapide venga di nuovo rizzata e restaurata, e che un giovane che ha dato la sua fiorente giovinezza per la Patria, venga così ricordato ed onorato.

La Dott.ssa Rita Levi Montalcini, che ha saputo della nostra iniziativa, è venuta per incontrare i nostri amici della Iª D, che sono stati i promotori, al cimitero ebraico, in forma privata, sabato 23 maggio. È stata una grande emozione per loro e anche per noi! Ora poi, li ha invitati a Roma suoi ospiti, i primi di luglio.

Tutto questo, perchè è molto significativo che dei bambini non ebrei abbiano lavorato a favore di questo piccolo cimitero israelitico.

L'altra bella notizia, che le farà piacere, è che un altro scolaro della prof.ssa Paroli, del 1979 è andato a fare il servizio militare negli Alpini di Belluno! Egli si chiama ***Massimo Prampolini****, di Scandiano ed è già venuto due volte, da quando è là, a trovarci e a raccontarci la sua esperienza alpina, della quale è molto contento.*

*L'ultima volta che è venuto ci ha portato in dono una cassetta di canti alpini, tra i quali «****Stelutis Alpinis****»: la nostra insegnante si è commossa perchè ci ha detto che questo dolcissimo canto lo hanno cantato gli Alpini di Udine quando vennero nel 1987 a far visita ai ragazzi di allora della «Boiardo»; e poi glielo cantarono a Colloredo quando gli stessi ragazzi vennero in Friuli.*

Anche a noi piace moltissimo e le saremmo grati se lei ci ***mandasse la traduzione delle belle parole****.*

Ultima notizia, molto bella: il giorno 27 maggio è venuto a farci visita lo scrittore Stanislao Nievo, come ogni anno; era accompagnato da una signora, Clara, che è la figlia del chirurgo che prelevò le cornee a Don Gnocchi, da donare a due ragazzi! Quando l'abbiamo saputo, siamo rimasti molto emozionati, perchè ammiriamo e amiamo Don Gnocchi per tutto quello che ha fatto, in guerra e in pace, e aspettiamo con ansia che sia proclamato Santo!

Un Mandi pieno di riconoscenza e di affetto a lei, a tutti gli Alpini e al Friuli!

Alan e tutta la IIª D

Il «grazie» della prof.ssa Paroli

Caro Presidente

la ringrazio di questa fraterna collaborazione che tanto mi riempie il cuore di gratitudine.

Il caro Giampaolo mi ha portato i suoi saluti da Trento dove ha partecipato alla sfilata con vero cuore da Alpino.

Purtroppo ho saputo che ieri la sua cara Mamma è morta improvvisamente per un ictus cerebrale. Lei sa quanto Giampaolo fosse affezionato alla Mamma e come questa Signora, che lei ha conosciuto, seguisse e amasse i suoi due figli, Giampaolo e Pia, una ragazzina di quindici anni.

In un dolore così grande, io spero che Giampaolo, ormai uomo, rafforzato nel carattere e nel fisico dell'esperienza alpina, possa trovare la forza per affrontare la situazione ed essere di sostegno e di aiuto alla sua famiglia, specie alla sorellina, in un'età tanto delicata.

Se lei volesse scrivergli, io sono certa che gli sarebbero di grande conforto le sue parole, perchè egli la stima moltissimo e le vuole bene per tutto quello che lei ha fatto per lui, come un padre.

Come vede, questi miei ragazzi sono diventati un po' anche suoi figli.

Grazie di tutto e fraterni saluti a lei e a tutti i suoi Alpini.

Giovanna Paroli

Calendario manifestazioni

dal 1.7.1987 al 31.12.1987

5 luglio - CASSACCO
Consegna Bandiera alla Scuola materna.

12 luglio - ORTIGARA
Pellegrinaggio Nazionale a ricordo dei Caduti della Iª guerra mondiale.

26 luglio - CHIUSAFORTE
Plan dai Spadovai (Val Dogna) - 100° anniversario della costituzione del btg. «Gemona» con la collaborazione della Sezione di Gemona.

1 e 2 agosto - S. Giovanni al Nat.ne
45° anniversario partenza fronte russo della 3ª Div. Alpina «Julia»;
Cerimonia-Giuramento del 5° scaglione reclute del btg. «Vicenza» - Brigata «Julia».

2 agosto - FORGARIA NEL FRIULI
Raduno annuale a Monte Prat

2 agosto - LUSEVERA
Raduno annuale a Musi

23 agosto - RIVE d'ARCANO
Festa dell'Emigrante.

6 settembre - MONTE BERNADIA
Incontro annuale al Faro della «Julia».

13 settembre - GORIZIA
Adunata della «Julia».

20 settembre - CARGNACCO
Giornata Nazionale del Disperso in guerra.

3 / 4 ottobre - VERONA
Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno per carabina e pistola.

11 ottobre - PRADAMANO
Inaugurazione Sede e consegna Bandiera alle Scuole Medie.

15 ottobre - UDINE
115° anniversario costituzione Corpo degli Alpini: ore 19.00 S. Messa al Tempo Ossario.

18 ottobre - BARI
Pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti d'oltremare.

25 ottobre - UDINE
Riunione dei Capogruppo a Passons, presso la Sede del Gruppo.

1 novembre - UDINE
Passaggio Fiaccola della Fraternità: Timau-Redipuglia.

4 novembre - UD-CENTRO
ore 18.00 fiaccolata da P.le d'Annunzio a Piazza Libertà.

Umanità italiana in Russia

Riceviamo e riportiamo volentieri una testimonianza del Dr. Ing. Antonio Bucci - Viale della Vittoria 17 - 60123 Ancona, già capitano in SPE della compagnia Autieri del III Btg Misto Genio Julia nella campagnia di Grecia e di Russia, decorato al V.M. e mutilato di guerra.

Egli ci riporta sul fronte Russo nell'ottobre 1942 e descrive il trattamento usato nei confronti di 40 prigionieri di guerra russi assegnati alla sua Compagnia.

Molto è stato detto e scritto sulle vicende della compagnia di Russia.

Mi sembra ora opportuno segnalare una vicenda diversa dal solito, non tragica, non di importanza operativa, ma un significativo episodio di umanità che va ad onore del militare italiano. Durante la compagna di Russia comandavo la compagnia artieri del Btg. Misto del Genio per la Divisione alpina Julia fino al 31-12-42 quando venni ferito in combattimento. Nell'ottobre del 1942, durante un periodo di relativa calma vennero aggregati alla mia compagnia quaranta prigionieri russi, già alle dipendenze germaniche, per eseguire lavori di retrovia in quanto i miei reparti erano impiegati in lavori di prima linea.

Appena arrivati i suddetti prigionieri russi ci accorgemmo che si trovavano in pessime condizioni fisiche, di vestiario, e di alimentazione secondo il vettovagliamento fornito dalla sussistenza germanica.

Apparivano sfiniti ed esausti. Molti malati.

Assai mal combinati come vestiario: abiti stracciati scarpe rotte, pezze da piedi ormai inconsistenti, niente indumenti invernali e coperte. In ottobre era già freddo.

La razione viveri fornita dalla sussistenza germanica era assolutamente insufficiente: consisteva in un pugno di fave secche e affini una sola volta al giorno con poco pane di dubbia composizione — niente colazione al mattino.

Considerando la situazione grave, per non dire inumana, intesi i miei ufficiali, d'accordo con il Comando di Battaglione e fatta presente la cosa al Comando Divisione provvidi ad integrare la misera razione di cui sopra con pasta o riso e un pò di condimento in modo da poter distribuire ai prigionieri russi due sufficienti pasti caldi al giorno, ed un supplemento di pane dello stesso tipo del nostro.

Al mattino feci distribuire una razione di caffè d'orzo.

Per rimediare alle pessime condizioni del vestiario feci distribuire calzini di lana e scarpe riparati e vecchie coperte giacenti come riserva nel magazzino di compagnia.

I quaranta prigionieri russi furono alloggiati in un capannone rifornito di abbondante paglia per coricarsi, e riscaldato da due grosse stufe, rifornite giornalmente di legna.

Stabilii lo stesso orario di lavoro dei miei genieri alpini.

Anche i detti prigionieri furono ammessi alla visita medica giornaliera, e chi ne aveva bisogno fu regolarmente curato. Qualcuno venne anche ricoverato nell'ospedale divisionale.

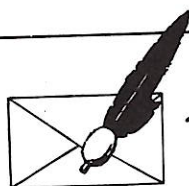
Furono sorvegliati da un corpo di guardia composto da un caporale maggiore e sei genieri alpini, che mai abusarono delle loro prerogative di sorveglianti, anzi trattarono i prigionieri con una certa cordialità, come risultò dalle ispezioni effettuate da me o da altro ufficiale da me delegato. Inoltre mi consta che le guardie distribuivano talvolta qualche sigaretta e un pò di viveri di conforto.

Durante il ripiegamento detti prigionieri seguirono la compagnia ed alla spicciolata si resero liberi con il nostro tacito consenso.

Vorrei ora precisare che i genieri alpini del Btg. non solo avevano sentimenti e comportamenti umani e cristiani, ma erano anche valorosi combattenti. Infatti alla bandiera del Battaglione venne concessa una medaglia di bronzo al valore militare (fronte Greco) ed una d'argento al v.m. (fronte Russo). Inoltre il nostro Btg si onora di avere avuto nelle sue file 157 decorati al v.m. (109 caduti e 48 viventi). Le perdite del Btg nella compagnia di Russia (caduti, dispersi, morti in prigionia) assommarono a 580 su circa 800 effettivi.

Il III° Btg Misto del Genio faceva degnamente parte della Divisione alpina «Julia» (la divisione miracolo come fu chiamata dall'alleato di allora), inquadrata nel Corpo d'armata alpino il cui valore fu riconosciuto dallo stesso nemico di allora.

dott. ing. Antonio Succi
già comandante della Com. Artieri
del Btg. Genio della div. alp. Julia



Lettere alla Redazione

Dal Generale C.A. Benito Gavazza

«Ho assunto oggi il Comando delle Forze Terrestri del Sud Europa.

A tutti Voi, amici alpini, il saluto di un alpino come Voi; soprattutto, ancora una volta, vi giunga il segno della mia stima e del mio affetto».

All'alto ufficiale, già comandante della Julia e del IV° Corpo d'Armata Alpino, ha risposto il presidente sezionale Masarotti, ringraziando per le espressioni di stima ed assicurando il cordiale ricordo degli alpini friulani.

Dal Capogruppo A.N.A. di Saint Christophe (Val d'Aosta)

«Oggi, 28 aprile, per la prima volta ricevo a casa il Vostro giornale "Alpin jo mame". Certamente un dono graditissimo offerto dal gruppo di Carpacco che, tramite queste righe, vorrei pubblicamente ringraziare, dal capo gruppo Alberto Paulitti a tutti gli amici conosciuti durante le adunate nazionali.

Questo legame che ci unisce ormai da diversi anni sarà coronato con il gemellaggio che avrà luogo a Verona: probabilmente sarà il primo che unisce tre regioni diverse, ma tutte di fede «verde»; tre regioni che comprendono tutto l'arco alpino, dalla Francia alla Jugoslavia.

Sfogliando la vostra ottima rivista, rivivo con la mente tutti i paesi attraversati diverse volte: Carpacco, Dignano, S. Daniele, Buia, Moggio, Magnano, Torreano, Gemona; e non ultima rivivo la grandiosa adunata del 1983 che per me resta la più fulgida di tutte; bagnati come non mai ma felici. Ho ancora nel cuore e negli occhi la Vostra amicizia e ospitalità da veri «fradis».

Colgo l'occasione per salutare tutti gli amici conosciuti durante questi anni, peregrinando per l'Italia con la nostra fedele penna nera.

Quest'anno ricorre la mia trentesima adunata e Vi do appuntamento a Trento.

Mandi fradis.

Aurelio Gosatti»

Grazie all'amico Gosatti per l'apprezzamento al giornale e per la simpatia per il nostro Friuli.

CRONACHE DAI GRUPPI

TARCENTO

Celebrati i 60 anni di vita del Gruppo

Omaggio ai caduti; consegna del tricolore al sindaco, inaugurazione della sede sociale; incontro di ex commilitoni della 12ª compagnia del «Tolmezzo»: benedizione del nuovo gagliardetto.

Così gli alpini del gruppo hanno voluto festeggiare, nella prima domenica di aprile, il 60° di vita, in una Tarcento che da tanto tempo non si vedeva così fitta di tricolori.

Un lungo corteo, accompagnato dalla fanfara di Vergnacco ha attraversato il centro cittadino per raggiungere il monumento ai caduti ove l'arciprete mons. Frezza ha celebrato la Messa al campo nel corso della quale ha spesso commentato il significato della manifestazione (di pace, di ricordo dell'altruismo, di doverosa memoria per chi è scomparso) collegandolo ad alcuni momenti della sacra celebrazione. I momenti più solenni — preghiera dell'alpino e deposizione di una corona d'alloro — sono stati accompagnati dalle note della fanfara e dagli onori resi da un picchetto armato della 12ª compagnia, della quale era presente anche l'attuale comandante.

Dopo la benedizione del nuovo gagliardetto, si è proceduto a quella del tricolore che è stato preso in consegna dal sindaco prof. Di Lenardo. Rovere, capo gruppo di Tarcento, nel ricordare i 60 anni di vita, ne ha fatto la storia dalle origini, citando i nominativi di coloro che lo hanno preceduto ed in particolare l'ideatore del «Faro» avv. Mattighello.

Il vice comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino Piero Monsutti ha portato il saluto degli alpini in armi ai «fradis» in congedo, agli ex della 12ª, alla locale comunità. Ha messo in risalto il fatto che anche gli alpini del tarcentino, come tanti altri, attuano iniziative di carattere morale, sociale, umanitario.



Il Capogruppo Italo Rovere consegna il Tricolore al sindaco di Tarcento prof. Luigi Di Lenardo.

Il sindaco, nel prendere in consegna il tricolore, ha usato termini inequivocabilmente chiari e spesso... trascurati: la riscoperta della Patria, l'amor di patria che non è anacronistico nazionalismo: il tricolore non è un simbolo da innalzare contro qualcuno bensì un segno del nostro essere uniti, del nostro sentirsi famiglia con il resto della nazione; Patria non sono le conquiste bensì il sentirsi figli della stessa civiltà, della stessa storia, della stessa famiglia; Patria è la solidarietà che l'ANA ha dimostrato al Friuli; Patria è la commozione che ti prende allo sventolio di un tricolore all'estero; Patria è la rabbia per il terrorismo, la mafia.

Ed ha concluso citando la definizione degli alpini fatta da uno scrittore friulano: «sono gente di pace, buona, gioviale, pacifica. Fatta per lavorare, aiutare, cantare in compagnia ed in amicizia».

L'orazione ufficiale è stata tenuta dall'avv. Beorchia, senatore della repubblica e socio del gruppo. L'oratore ha motivato le ragioni che hanno portato alla nascita del gruppo: gruppo che è innanzitutto luogo di ricordo e testimonianza, che è messaggio di pace, costante momento di solidarietà vissuta ed operante: nei valori di pace e solidarietà si sostanzia anche il dovere di difesa della Patria, spesso misconosciuto da giovani che chiedono l'esenzione dal servizio militare o l'impegno in servizi alternativi.

Occorre, pertanto, rimarcare i motivi di una scelta che è di servizio, di fedeltà alle istituzioni di libertà e democrazia del proprio paese.

Aderire, poi, all'ANA significa dare significato e continuità al proprio impegno civile.

La nostra società ha bisogno di richiami forti e alti che possono essere resi visibili e comprensibili attraverso l'impegno delle tante associazoni che fioriscono in Italia all'insegna della libertà e del pluralismo.

La consapevolezza di un dovere compiuto legittima l'ANA a mandare ancora questi richiami e questi segnali: pace, fedeltà agli ideali, comprensione, solidarietà.

Questi gli interventi degli oratori, che hanno preceduto il trasferimento in corteo verso la nuova sede che, dopo la benedizione da parte dell'arciprete, è stata inaugurata con il taglio del nastro tricolore da parte del gen. Monsutti e del socio Guido Clocchiatti, «ragazzo del 99».

All'interno una interessante mostra fotografica di carattere alpino con particolare riferimento alle vicende della 12ª compagnia.

Fra i numerosi ospiti, oltre ai già citati, ricordiamo i col. D'Andrea e Secco (già ufficiali della 12ª), Rossini (Com.te del Tolmezzo), Spagnut (c.te trasmissioni), Moroni (com.te Reparto Comando); il cap. Mascarin per i Carabinieri con il m.llo Rifiorati.

Fra i numerosi ex ufficiali della 12ª, i generali Rocca e Gismondi; per l'ANA i capigruppo del comitato Monumento Faro; il presidente sezionale Masarotti con il vice Molinaro ed i consiglieri Taboga, Sabbadini, G. Tosolini; il Cons. Nazionale Grossi; Caliz per Alpin jo mame; il sindaco di Taipana, quello di Magnano Muzzolini (alpino e incaricato di zona), il cons. reg. Cruder, l'assessore provinciale Sinicco (alpino e capo gruppo di Lusevera); il dott. Coos, direttore didattico; i presidenti delle locali associazioni d'Arma e combattentistiche (Polla, Urban, Tomasino, Boschetti); il dott. Degano presidente della comunità Montana; il t. col. Ganguzza con il ten. Cossu per il 28° artiglieria; il magg. Cantoro del 52° Alpi; il presidente della pro loco Moretti.

Numerosi i gagliardetti con i vessilli delle sezioni di Udine, Gemona, Tolmezzo. Presente anche il gonfalone comunale, accompagnato da sindaco e consiglieri.





Autorità presenti alla cerimonia e il dono da parte del gen. Piero Monsutti vice comandante del IV corpo d'armata alpino.

BRESSA

Dedicata una via al gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa

Bressa, un paese di poco più di mille abitanti, domenica 3 maggio si è ritrovata sommersa dalle bandiere tricolori: cinquecento seppur di carta ma sempre tricolori, distribuite per le famiglie e duecento di stoffa sulle vie della frazione.

Tale tripudio tricolore, per una manifestazione memorabile ed entusiasticamente apprezzata dalla popolazione: la celebrazione ufficiale per la costituzione del Gruppo (benchè effettivamente avvenuta già da 5 anni) resa ancor più densa di significato ideale e morale dalla intitolazione di una via al Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa.

Tale iniziativa è stata strenuamente voluta dagli Alpini locali per onorare non solo la memoria di quella luminosa figura di uomo e di soldato che fu il Gen. Dalla Chiesa ma anche tutti gli altri caduti sui moderni fronti della violenza, della corruzione, della disonestà, del terrorismo per un'Italia più pulita, come gli Alpini l'hanno sempre voluta ed ancora per rendere un doveroso omaggio all'Arma dei Carabinieri e a tutte le Forze dell'Ordine.

Il modo più degno questo, dicono gli Alpini di Bressa, per onorare i Caduti di tutte le Guerre, Alpini e non, senza cadere nel «reducismo» puro e semplice difficilmente comprensibile dai giovani che pure sono alla ricerca di ideali ai quali ispirarsi per creare una società migliore.

A tal proposito va sottolineata l'omelia pronunciata dal Parroco di Bressa Don Giovanni Zanello durante la S. Messa «al campo»; omelia che collegando con parole appropriate e significative, prive di enfasi retorica, l'insegnamento Evangelico alla necessità vitale per una società, di uno sviluppo ordinato e certo come solo nella libertà e nella sicurezza esterna ed interna della Nazione nonchè nella giustizia e nella pace, garantite dalle Forze Armate e dalle Forze dell'Ordine nonchè dalle altre Istituzioni, può avvenire, ha fatto sentire ai presenti l'orgoglio di potersi considerare senza fasi patemi d'animo cristiani e cittadini nel senso più vero, onesto e genuino.

Tale omelia ha suscitato il più ampio ed esplicito consenso di tutte le Autorità presenti.

Grazie Signor Parroco di quelle parole! Sono quelle che gli Alpini vorrebbero sentir dire da tutti gli altri Ministri di Dio!

Ma veniamo allo svolgimento della cerimonia.

Dal piazzale della Chiesa Parrocchiale, dove ha avuto luogo l'ammassamento, sotto l'abile regia del Ten. Col. Nadalutti, il corteo, preceduto dalla Fanfara della Brigata Alpina «Julia», dal Gonfalone del Comune di Campoformido, dal Vessillo Sezionale, dal Gagliardetto del Gruppo di Bressa, dalle scolaresche, dalle autorità (erano presenti: il Sig. Prefetto, il Sig. Questore, il Sig. Generale Comandante la Brigata Julia, il Colonnello Comandante la Legione Carabinieri diUdine con il Comandante del Gruppo e della Compagnia, il Comandante del Gruppo di Artiglieria da Montagna «Conegliano», il Sig. Sindaco, il Gen. Valditara, il Presidente Sezionale con il Delegato Nazionale dell'A.N.A. dott. Grossi e altri numerose personalità) dai Gagliardetti dei Gruppi Alpini (oltre 60), dalle Bandiere delle Sezioni Carabinieri in congedo, dai Labari di molte altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, da un significativo striscione portato addirittura dagli Alpini del Gruppo di Villa d'Adda (BG) e seguito da Alpini e Carabinieri in congedo inquadrati per sei nonchè da un folto gruppo di cittadini (molti altri facevano ala al corteo applaudendo) ha raggiunto la Via intitolata al Gen. Dalla Chiesa.

Qui un picchetto armato di Carabinieri in alta uniforme ha reso gli onori al Gen. Basile Comandante del Presidio Militare.

Il Sig. Prefetto di Udine ha quindi scoperto la targa viaria mentre la Fanfara della Julia intonava le note della «Fedelissima».

Il corteo ha poi raggiunto nello stesso ordine il suggestivo Parco della Rimembranza adiacente la Cappella Ossario dei Caduti. Qui il Sig. Prefetto, il Gen. Basile, il Gen. Valditara il Sindaco ed il Capogruppo hanno reso omaggio ai Caduti deponendo la Corona di alloro del Gruppo A.N.A. di Bressa mentre una compagnia di formazione comandata da un Capitano dei Carabinieri e composta da un picchetto di Alpini e da uno di Carabinieri in alta uniforme, rendeva gli onori e la Fanfara suonava il «Piave» ed il «Silenzio».

Sempre nel verde del parco è seguita la S. Messa «al campo»» al termine della quale e dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, il celebrante ha benedetto il Gagliardetto del Gruppo al suono di «Stelutis Alpinis».



Gli onori ai Caduti.

Sono seguiti due brevi discorsi di saluto da parte del Capogruppo e del Sindaco. Quest'ultimo a conclusione del suo discorso, in riconoscimento dell'opera svolta dagli Alpini di Bressa per il completamento, delle opere di urbanizzazioni della strada comunale intitolata al Gen. Dalla Chiesa, opere che hanno richiesto giorni e giorni di lavoro duro per interrare i cavi aerei della SIP, la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione nonchè la costruzione dei marciapiedi utilizzando il materiale fornito dal Comune e che ha fatto risparmiare al medesimo una ventina di milioni in mano d'opera, ha consegnato al Capogruppo una targa.

A questo punto un acquazzone ha costretto tutti a ripararsi sotto il grande tendone, dove sul palco previdentemente predisposto e munito di impianto microfonico, il Gen. Lorenzo Valditara già Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e diretto superiore del Gen. Dalla Chiesa, ha pronunciato nella massima attenzione del migliaio di persone che vi trovavano posto, il discorso ufficiale, incentrato sulla figura del Gen. Dalla Chiesa, sui suoi grandi servigi resi all'Italia, incurante dei pericoli per la sua persona, sulla continuità della lotta alla criminalità condotta costantemente da altri uomini mossi dagli stessi ideali e dallo stesso amore di Patria che animavano il Gen. Dalla Chiesa, nonchè sul minimo comune denominatore di valori che lega Alpini e Carabinieri, concludendo con un sincero apprezzamento al Gruppo di Bressa per aver felicemente voluto abbinare le celebrazioni della nascita del Gruppo con l'intitolazione di una via a Dalla Chiesa.

È seguito un rinfresco per le Autorità ed un rancio alpino per tutti distribuito in tempi brevissimi grazie ad una organizzazione logistica ammirevole.

La manifestazione ha avuto un prologo nelle serate di giovedì 30 aprile con l'esibizione della Fanfara dei Bersaglieri in Congedo di Pordenone, di venerdì 1° maggio con la proiezione di due interessanti documentari riguardanti gli Alpini ed i Carabinieri e di sabato 2 maggio con l'esibizione canora del Coro «Ciastelir» di Tomba di Mereto e di quello, sempre applauditissimo, della Brigata Alpina Julia.

Tutte queste manifestazioni si sono svolte sotto il grande tendono installato nel Parco della Rimembranza ed hanno visto una numersa partecipazione di pubblico che, come ha sottolineato il Presidente Sezionale Comm. Masarotti in un suo apprezzatissimo e toccante intervento il sabato sera, è il miglior riconoscimento per il grande lavoro svolto dal Gruppo.

Da sottolineare altresì che nella stessa serata di sabato c'è stato anche un applaudito scambio di saluti e di doni tra i Capigruppo di Bressa e di Villa d'Adda (BG) (giunto con una dozzina di Soci) a testimoniare la solidarietà e la fraternità alpine.

In realtà gli Alpini di Bressa si sentono orgogliosi della manifestazione non solo per aver costruito con le proprie mani le opere di urbanizzazione mancanti sulla strada intitolata, per i riconoscimenti avuti, per la presenza delle più alte Autorità Militari e Civili della Provincia, per la presenza di oltre sessanta gagliardetti alpini senza contare quelli dei Carabinieri in Congedo e delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, ma soprattutto perchè sono riusciti a mantenere in piedi una manifestazione alpina per quattro giorni consecutivi senza che si trasformi in «sagra».



Lo scoprimento della targa viaria.

NESPOLEDO

Impegno sociale

Gli Alpini di Nespoledo hanno organizzato, nella loro sede sociale, due incontri con il club 53 di Lestizza, presente il terapeuta dott. Fosco Bassi, per una corretta sensibilizzazione al grave problema dell'alcolismo.

Il perchè di tale iniziativa è presto chiarito: viviamo nel ventesimo secolo ed ancora non ci accorgiamo, o facciamo finta di ignorarlo, che uno dei grossi mali della nostra società è ancora l'abuso dell'alcool.

L'incontro non si è risolto con la solita conferenza, bensì i componenti del club hanno svolto come ogni mercoledì la loro consueta riunione, soltanto in una sede diversa e alla presenza di un gruppo di attenti uditori. Letto il verbale della seduta precedente, l'alcolista segretario di turno ha rivolto domande a vari componenti, i quali hanno esposto i loro problemi personali e familiari e manifestato la soddisfazione per aver raggiunto un buon equilibrio, grazie all'astinenza dall'uso di alcolici.

Si è appreso, da tali interventi, che la loro esistenza personale ma soprattutto familiare era disastrosa, poi grazie alla propria volontà, con l'aiuto dei familiari e del club si sono pian piano riinseriti nella vita sociale.

Ed ecco una tangibile testimonianza: «Ad un certo punto della mia vita, frequentando gli amici, l'alcol mi prese pian piano sottobracco, poi mi strinse sempre più forte in una morsa e mi accompagnò di frequente in un altro mondo, pieno di visioni e di allucinazoni. Alcune volte mi svegliavo, ma non riuscivo ad essere me stesso, tutto quello che vedevo sembrava cadermi in testa. Chi mi stava vicino era ossessionato dalla mia presenza, alla mia vista si nascondeva, mi evitava ed io sprofondavo sempre più in quel tunnel senza via di scampo. Ad un certo momento mi venne incontro il club, mi tese le mani, in segno di aiuto, ed io accettai. Camminando insieme, in questa nuova famiglia cominciai a capire il senso della vita e a vedere in una luce diversa gli altri. Pian piano ho ritrovato la serenità e la tranquillità ma soprattutto ho ritrovato la famiglia, mi sono riambientato nella società e nel lavoro, lasciando per sempre il fondo della bottiglia per un nuovo stile di vita e per tendere la mano a chi ha bisogno di aiuto».

Da queste ultime parole si intuisce che l'alcolista una volta guarito si presta ad aiutare gli altri.

Ciò che ha particolarmente colpito gli alpini, le loro mogli e nella seconda serata anche i giovani, è la franchezza e la serenità con le quali ognuno espone i propri problemi che sono sempre molto personali e delicati.

Per concludere è bene chiarire che l'alcolista deve essere considerato un malato e non una persona da emarginare e che i clubs come quello di Lestizza, non sono contro l'uso moderato dell'alcol, bensì contro l'abuso.

PERCOTO

È rinato il monumento alpino

È vero. Più bello, più raccolto e suggestivo, è rinato il nostro caro Monumento all'Alpino, dedicato a tutti i Caduti.

Inaugurato il 23.9.1973, con una cerimonia che comprendeva anche la benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo, cerimonia che resta viva nella nostra memoria per la splendida giornata e per la perfetta riuscita, per necessità collegate alle mutate esigenze di viabilità, è stata necessaria la sua rimozione e la successiva ricollocazione in una nuova posizione, poco discosta, per consentire l'esecuzione dei lavori di realizzazione del nuovo incrocio fra le strade provinciali Manzano - Mortegliano e S. Vito al Torre - Udine.

Fin dall'inizio degli anni ottanta, si era manifestata l'intenzione, da parte di Comune e Provincia, di risolvere il problema e gli Alpini di Percoto (e non solo loro), erano preoccupati per la sorte del Monumento.

All'atto poi dell'esecuzione delle opere, vuoi per il fattivo interessamento dei Soci, vuoi per la provata sensibilità di tutti gli Amministratori Comunali di Pavia di Udine (è utile ricordare che l'opera sorge su un'area messa a disposizione dal Comune di Pavia di Udine stesso) e soprattutto per il personale impegno dell'Alpino ing. Piero Cecconi — Direttore dei Lavori — Presidente della sorella Sezione di Palmanova dell'A.N.A. e per la particolare diligenza e professionalità delle maestranze del'impresa «Impredil spa», esecutrice dei lavori, l'opera di spostamento e di ricollocamento è perfettamente riuscita. La nuova ubicazione — a detta anche di persone non direttamente interessate — risulta essere più «centrata» della primitiva.

Alla concomitanza di tutte le fortunate coincidenze di cui si è detto, si deve aggiungere poi la fattiva collaborazione di alcune ditte locali che si sono prestate a fornire gratuitamente o a prezzi fortemente scontati, mezzi e materiali necessari per il completamento delle opere.

E in ultimo, non certo per grado di merito, un cordiale ringraziamento a tutti i Soci che, con amorevole impegno e cura, hanno provveduto alla sistemazione del fondo circostante con stendimento di nuova terra vegetale, la messa a dimora delle nuove piante, la delimitazione dell'area e tutti gli altri lavori che, via via, si sono resi necessari per creare una così degna cornice al nostro caro Monumento.



I lavori di sistemazione dell'area che ospita il monumento all'Alpino.

CISERIIS

Il premio di studio «Franco Bertagnolli»



Il Capogruppo Antonio Grasso consegna il premio di studio a Giorgio Croatto.

Nel corso di una cerimonia, cui ha dato lustro la presenza di numerose autorità (il sindaco di Tarcento, assessori e consiglieri comunali, il pretore, il direttore didattico, l'assessore provinciale Cum, il comandante del 28° Artiglieria) sono stati consegnati a 25 studenti meritevoli altrettanti premi banditi dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, sodalizio che opera a Tarcento da oltre 100 anni e che, attualmente, è presieduto dall'alpino Carlo Tonchia. Il nostro Gruppo ha colto l'occasione per dimostrare la propria solidarietà e simpatia ai giovani che, impegnandosi nella scuola, pongono le premesse per un positivo e responsabile inserimento nei compiti che, terminati gli studi, saranno chiamati a svolgere.

Di qui la decisione di contribuire con la dotazione di un premio che è stato intitolato al «presidente del terremoto» Franco Bertagnolli, per il quale la solidarietà era un principio di vita non solo dichiarato ma soprattutto messo in pratica.

Con questa iniziativa gli alpini di Ciseriis hanno voluto, inoltre, esprimere il loro grazie a Bertagnolli per quanto, sotto la sua guida, è stato attuato in Friuli, dal terremoto del 1976 in poi (non si dimentichi che l'asilo di Ciseriis è un dono dell'A.N.A.). Se non andiamo errati, è il primo «concreto» ricordo in sede locale dello scomparso presidente: attendiamo sempre fiduciosi che altri ci imitino: in primis l'amministrazione comunale, ripetutamente sensibilizzata in proposito.

S. OSVALDO

Il Gruppo ha 20 anni

Alla commemorazione del naufragio del «Galilea» a Muris, il gruppo di S. Osvaldo ha abbinato la celebrazione dei venti anni di vita.

Oltre a numerosi soci era presente anche la madrina del gruppo, Ida De Paoli.

SCLAUNICCO

Dono del Tricolore per il 25° di fondazione

Su ogni finestra di Sclaunicco era esposta una bandiera, ogni davanzale faceva bella mostra di tanti fiori, di tante rose, specialità di quella zona che dispone una infinità di serre, così la popolazione accoglieva gli Alpini radunatisi per celebrare il 25° di fondazione di quel Gruppo e per donare il Tricolore alla scuola locale rimodernata in modo elegante ed alla quale è stato dato il nome di una medaglia d'argento al V.M., di un loro compaesano Giovan Battista Pravisani al quale è stato anche dedicato un monumento.



Alla presenza del Presidente Masarotti, del colonello Venir e di alcuni Consiglieri Sezionali, il capogruppo Coppino ha rivolto un saluto e un ringraziamento nel mentre il Sindaco Giovanna Bassi ha evidenziato la collaborazione tra Alpini e amministrazione comunale.

Il presidente Regionale Biasutti presente alla cerimonia ha illustrato il volontariato Alpino esprimendo il desiderio di poter contare sugli Alpini per la Protezione Civile specie in sede di prevenzione.

Il Gen. Francesconi reduce di Russia, ha concluso la cerimonia con un discorso, che riproduciamo integralmente, rivolto ai ragazzi della scuola, nella convinzione, come lui dice, che anche i non più ragazzi lo ascolteranno.

Cari Ragazzi,

alcuni miei amici Alpini mi hanno chiesto di dirvi due parole, in occasione della consegna della «Bandiera» alla Vostra Scuola. Da buon Comandante ho imparato ad ubbidirli. Io non faccio politica.

Io non Vi farò un vero e proprio discorso, anche se so che parlando a Voi ascolteranno anche quelli meno giovani.

Vi racconterò una specie di favola una storia vera vissuta da me, nel mio cuore e che come tutte le favole e tutte le storie ha una sua morale.

Allora, Vi dirò che quando avevo la Vostra età, ho fatto un sogno. È il primo sogno che io mi ricordi. Ho sognato un grande abete, con tanti rami, e sulla cima di ogni ramo c'era una bandiera. C'erano le bandiere di tutti i popoli del mondo e, naturalmente c'era anche la nostra: il Tricolore.

Garrivano al vento in una armoniosa letizia, perchè l'abete rappresentava l'umanità ed i rami erano i popoli che la componevano, dalla quale traevano vita e gliela davano, in piena armonia.

Dopo quel primo sogno, nella realtà della vita, mi sono trovato, con altri mille giovani Alpini, davanti alla mia Bandiera nell'alta Valle di Aosta, a Saint Nicolas, una mattina di primavera del 1941, per la cerimonia di giuramento di fedeltà alla Patria. Alla domanda di rito del Comandante: «Lo giurate Voi?» il nostro grido possente è stato ripetuto dall'eco delle Valli circostanti ricoperte di abeti. Sembrava che giurasse la terra.

Non Vi faccio un discorso Ragazzi, non adombrateVi, io Vi sto raccontando una favola, la favora vera di un vecchio soldato che l'ha vissuta.

Pochi anni dopo, alla fine della seconda guerra mondiale, il treno che ci rimpatriava dalla prigionia, passò il confine di Tarvisio; sul primo casello ferroviario una vecchia, magra, vestita di nero, stringendo tra le mani nodose l'asta di una bandiera tricolore, ci salutava. Pioveva a dirotto, ma tutti eravamo al finestrino; avrei voluto gridare a quella vecchia che agitava la mia bandiera: «Italia, Italia, quanto sangue innocente versato! Quante giovani vite stroncate»; ma non riuscii a fare altro che a piangere liberamente, alzando il viso verso il cielo. Sembrava che il cielo piangesse con me, sugli abeti delle valli delle mie montagne e sulla mia bandiera.

Fra le lacrime vedevo i volti dei miei soldati, dei miei commilitoni, che non sarebbero più tornati. Io ero solo e loro non c'erano, erano sepolti nella steppa, che d'inverno si copre di neve fino all'orizzonte più lontano e li copre come un bianco pietoso lenzuolo.



Non c'era gioia nel mio cuore, ma solo una grande tristezza, una grande malinconia, un grande dolore, che non mi avrebbero lasciato mai più.

Comunque, ho ripreso in mano quella Bandiera, come alfiere del mio Reggimento, e la portavo nelle cerimonie, il suo peso era lieve, ma io sentivo sul cuore il peso delle due medaglie d'oro al V.M. con cui era stata decorata per il valore ed il sacrificio dei suoi soldati.

Ed è la stessa bandiera che, come comandante di Reggimento, scortavo per le vie di Milano e di Roma, nel centenario della costituzione delle Truppe Alpine, assieme agli altri Comandanti Alpini con le loro bandiere. Sei Reggimenti Alpini e sei Reggimenti di A.A.

È la gente, assiepata dietro le transenne di quelle grandi strade, gridava al nostro passaggio: «Viva l'Italia».

E a me, rotto a tutte le durezze della guerra, correvano i brividi giù per la schiena, perchè sentivo che attorno a quelle Bandiere, con la voce dei vivi, c'era lo spirito dei Morti: lì c'era l'Italia tutta, intera, l'Italia quella vera, la Mia Patria, di cui io scortavo il simbolo.

Cari Ragazzi, io Vi ho raccontato la favola della mia vita di soldato fedele alla bandiera, la stessa che oggi gli Alfieri Vi consegnano, come fosse il testimone di una grande staffetta, che le generazioni umane corrono nel fiume della vita.

Noi anziani stiamo per terminare la nostra frazione di corsa, ora tocca a Voi giovani, darci il cambio, portando alta la nostra bandiera, sotto il nostro cielo azzurro, sulla cima del nostro ramo.

Amatela, rispettatela e fatela rispettare.

Con questa favola vera, da me vissuta, ho cercato di dirvi qualcosa che vale, certamente per me e per i vecchi soldati, ma forse, ed è questa la mia speranza, ed è questo il motivo per cui sono venuto a parlarVi, qualcosa che valga anche per Voi!

MONTEAPERTA «VAL CORNAPPO»

Incontro con il Btg. Cividale



Un momento dell'incontro con gli Alpini del Cividale.

I legami di amicizia tra la gente della Val Cornappo e gli alpini in armi del «Cividale» sono stati riconfermati e consolidati in occasione di un incontro svoltosi, nello scorso febbraio, a Monteaperta; il reparto, infatti, era in zona per le escursioni invernali.

Denominatore comune degli interventi dei vari oratori è stato il sentimento di stima e di riconoscenza verso gli alpini; in particolare il vice sindaco di Taipana Vazzaz ha ricordato la tradizione alpina della val Cornappo e la generosità degli alpini in armi in occasione del terremoto e di altre calamità; il presidente della proloco Michelizza ha attribuito a questi incontri anche l'opportunità di far meglio conoscere e valorizzare la vallata; il capo gruppo A.N.A. De Bellis ha confermato la solidarietà degli alpini in congedo con le forze armate.

L'assessore provinciale Sinicco, capo gruppo A.N.A. di Lusevera, si è rammaricato per l'«allontanamento» del battaglione dalla sua città di origine, Cividale appunto.

A tutti ha risposto il comandante col. Not che non ha nascosto le difficoltà che ostacolano un eventuale ritorno del battaglione nella città ducale; ha ringraziato per la calorosa accoglienza ed ha consegnato il gagliardetto del battaglione ai capi gruppo presenti (Taipana, Nimis, Lusevera, Monteaperta) ricevendo in omaggio da De Bellis una copia del libro «Sette anni nella Julia», opera del socio Augusto Noacco, già segretario del gruppo ora scomparso.

L'incontro si è concluso con un rinfresco al quale hanno partecipato, oltre ai già citati, ufficiali e sottufficiali del battaglione, il parroco don Totis (cappellano del gruppo), il comandante della stazione C.C. di Taipana.

BUIA

La «Sagre di Primevere» rivive con gli Alpini il coro e la polisportiva

«Buja, la più chiara e allegra borgata che si sia mai vista spingere i suoi comignoli fuori dal verde fogliame (così la esaltò Ippolito Nievo) — da oggi riproporrà sul suo colle più alto, Monte, una delle manifestazioni più invitanti e prestigiose della Regione: la sagra di primavera. A rimetterla sul giusto binario, dopo undici anni di abbandono causato dal sisma, sono stati gli Alpini in congedo guidati da Sergio Burigotto, il Gruppo Corale di Angelo Cragnolini e la Polisportiva di Renzo Novello...».

Così il Messaggero Veneto del 29 maggio scorso apriva la cronaca locale, salutando con evidente soddisfazione il ritorno di una delle iniziative più amate ed apprezzate. Bujesi, intorno ad essa, si ritrovavano uniti al di sopra degli interessi di campanile, insieme a tutti coloro che amano non solo le specialità gastronomiche ma anche i panorami più ameni ed i boschi più verdi e le memorie storiche più affascinanti che si possano immaginare.

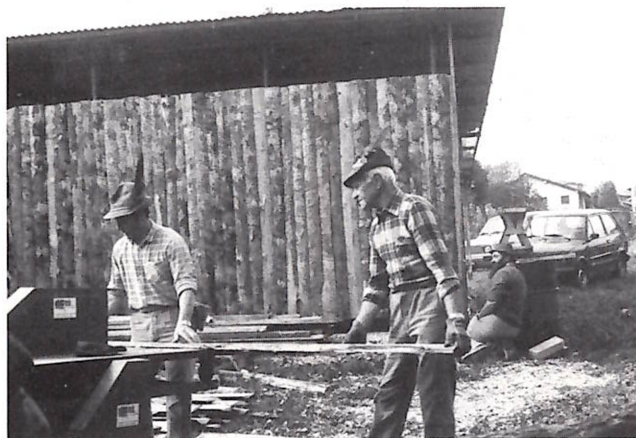
In realtà, come ha spiegato il Presidente della Corale, Angelo Cragnolini nell'illustrare ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale l'intenzione di riavviare l'iniziativa dopo anni di silenzio, il merito di questo ritorno va abbondantemente attribuito al gruppo bujese dell'A.N.A.: è stato il lavoro degli Alpini, cominciato lo scorso anno con nessun altro obiettivo se non quello di ridare dignità e vivibilità agli splendidi spazi ed itinerari del colle, che ha stimolato le idee, la buona volontà e lo spirito di collaborazione degli altri due sodalizi, i quali hanno immediatamente accolto l'invito ad unire le loro forze a quelle del gruppo A.N.A. per preparare la rinascita della «Sagre di Primevere».

Dopo che, nei fine settimana, i percorsi erano stati liberati dai rovi e dal pietrame, i pendii erano stati consolidati, gli spiazzi erbosi erano stati ripuliti, il volto di Monte aveva ripreso quell'aspetto che il terremoto gli aveva sconvolto, quando aveva distrutto l'antica pieve e le case, ma soprattutto aveva allontanato l'attenzione dei Bujesi, presi da altre, più urgenti necessità.

I primi risultati incoraggianti e la primavera non ancora inclemente hanno fatto il resto: si sono riattivati impianti e strutture ormai allo sfascio, si sono ripristinati steccati, gradinate e panchine, si è pensato all'intera organizzazione, che va dai problemi pubblicitari a quelli della viabilità, dalla predisposizione delle attrattive di spettacolo al puntuale funzionamento del complesso apparato gastronomico, comprendente tra l'altro l'allestimento del gigantesco spiedo capace di portare a perfetta cottura un toro intero di oltre tre quintali.

Il successo della manifestazione è stato pieno: l'affluenza di pubblico, pur tra mille incertezze meteorologiche, è stata così massiccia e pressante da superare le più ottimistiche previsioni; la disponibilità delle decine di volontari che dalle file del gruppo Corale e della Polisportiva si sono uniti agli Alpini per dare il loro contributo in fase operativa, ha fatto rivivere i momenti più intensi e positivi della partecipazione comunitaria; i meccanismi organizzativi sono stati collaudati in confortante efficienza.

Le «Sagre di Primevere» è ritornata ad essere impegno, argomento di discussione, centro di attrazione per centinaia di Bujesi e Friulani. Monte, che dalle viscere delle macerie e dalla sua terra sta riportando alla luce testimonianze inestimabili del suo passato remoto; Monte che per i Bujesi è radice storica, terra di leggenda e riferimento geografico, non poteva aver perso per sempre questo piccolo anello nella catena del suo passato recente: agli Alpini di Buja, insieme agli amici Coristi ed agli Sportivi, il merito di averlo ritrovato.





Alpini di Buia durante i lavori di ripristino delle strutture de «Sagre di Primevere» in Monte.

TALMASSONS

Cinquantesimo compleanno



Alpini ed Autorità rendono omaggio ai Caduti.

Quest'anno il Gruppo di Talmassons ha festeggiato il 50° anniversario di fondazione con il seguente programma:

— In data 29.5.1987 nella Palestra Comunale ha avuto luogo una riuscitissima Rassegna Corale Alpina con la partecipazione del Coro della Brigata Julia, il Coro «La biele compagnie» di Pocenia e il Coro «Luigi Garzoni» di Talmassons. Tra i canti sono state lette alcune poesie del Maestro Turco che rispecchiavano alcuni sentimenti della guerra e della vita Alpina. A questa manifestazione erano presenti il Presidente Sezionale Masarotti e altre autorità militari e civili.

— Al 30.5.1987 si è svolta una sfilata per le strade di Talmassons; la Banda Sezionale di Vergnacco ha accompagnato il corteo lungo il percorso imbandierato con la popolazione che applaudiva al passaggio della bandiera Tricolore e dei gagliardetti presenti. Tra le persone che hanno onorato il Gruppo di Talmassons con la loro presenza erano il Vice- Presidente Sezionale Molinaro, il Sindaco di Talmassons Turco, i generali Zannier e Gismondi, altre autorità militari, capogruppi e rappresentanti di gruppi A.N.A. con i loro gagliardetti, rappresentanti dell'aviazione e dei bersaglieri con i loro gagliardetti, le crocerossine della sezione di Udine ecc. Inoltre hanno preso parte anche 60 alpini con i loro famigliari del Gruppo A.N.A. di S. Omobono (Bergamo) risaldando così il già ottimo rapporto di gemellaggio esistente fra i due gruppi.

Dopo la deposizione della Corona al Monumento ai Caduti in Guerra e un minuto di raccoglimento davanti alla Palestra Comunale che porta il nome della Brigata Julia è stata celebrata la S. Messa al Campo dal Parroco di Talmassons Don Pagani.

In seguito sono stati consegnati dal Capogruppo Cian dei piatti ricordo a tutte le autorità presenti. Il sindaco ha ricevuto per la stretta e amichevole collaborazione fra il Gruppo ed il Consiglio Comunale una statua su marmo raffigurante un Alpino. Dopo i discorsi del Sindaco che ha lodato gli Alpini per il lavoro svolto e l'aiuto fraterno offerto quando c'era il bisogno e del Generale Zannier che ha ricordato gli Alpini Caduti durante le Battaglie e i dispersi che non tornarono nelle loro famiglie, un ragazzo recitando una poesia Alpina ha donato (al Gruppo) in nome di un Alpino alcuni libri sulla storia Alpina. Con la tradizionale cena alla quale presero parte gli Alpini con i loro famigliari ed gli amici degli alpini si è conclusa una giornata impegnativa e piena di emozione che resterà un ricordo sempre vivo del 50° anniversario del Gruppo di Talmassons.

UDINE EST

Donatori di sangue

La Sezione A.F.D.S. «Alpini R. di Giusto» ha celebrato, nella scorso marzo il ventennale di fondazione, alla presenza del Prefetto, del presidente AFDS prof. Sbaiz, dell'assessore Della Rossa, del consigliere provinciale prof. Flora e dello scrittore prof. Parussini del quale pubblichiamo una poesia composta per l'occasione.

Alpini e sangue

Solidarietà umana.
Estensione del concetto
di ardente patrio amore,
al soccorso civile.
Offerta di un po' di sangue:
spirito di sacrificio;
lenimento di dolori
a persone sofferenti;
nutrimento di speranza;
salvezza di malati.
Alpini coscienziosi,
danno alla propria esistenza
significato altissimo,
con l'essere di aiuto:
con pietà donano vita;
espongono le lor vene
all'arte dei medici.
Un vigoroso sangue
provvidenziale ridà
vigore agl'infermi esangui;
evidenzia la grandezza
dell'Associazione Alpini
che onora il Friuli.
Col sacro dono del sangue,
è la vittoria del cuore
dei nostri virtuosi Alpini!



Un momento della cerimonia per il ventennale di fondazione della sezione AFDS.



Le Autorità civili e militari presenti alla cerimonia.

MURIS

45° anniversario del «Galilea»

Numerosa, anche quest'anno, la partecipazione alla cerimonia in ricordo dell'affondamento del «Galilea» che riportava in Patria il btg. Gemona: nonostante il tempo che non prometteva bene (ma che, fortunatamente, ha consentito lo svolgimento della cerimonia senza pioggia) si sono contati oltre 50 gagliardetti (il più lontano provenienti da Angolo Terme in val Camonica); i vessilli delle sezioni di Udine, Pordenone, Conegliano, Trento; quelli delle locali associazioni combattentistiche e d'arma; il gonfalone comunale accompagnato dal sindaco di Ragogna.

Notata la presenza dei generali alpini Rizzo e Del Piero; del comandante del presidio di Udine gen. Basile; del generale Cuoghi comandante la Mantova; di ufficiali della Finanza e dei Carabinieri; della sig.ra Castellini, benefattrice della chiesetta; di tre amici milanesi (Brambilla, Molinari, Les) che si prodigarono nel periodo del post terremoto in Friuli.

Per l'A.N.A. sezionale il presidente Masarotti, il vice presidente Molinaro, i consiglieri Taboga e G. Tosolini.

Gli onori sono stati resi da un picchetto di alpini in armi e dalla fanfara della Julia: la brigata, inoltre, era rappresentata da numerosi ufficiali e sottufficiali, oltre al già citato generale comandante.

Impossibilitati a partecipare, hanno inviato un telegramma di adesione il prefetto ed il questore di Udine.

Preceduta da un lancio di fiori da un aereo, è stata celebrata una Messa in suffragio dei caduti e dei dispersi: assistito dal cappellano militare cap. Giaccone, ha officiato padre Ivo Facci, di Venezia, figlio di un naufrago del Galilea.

Padre Facci è stato anche l'oratore ufficiale: ha citato alcuni episodi del tragico evento — raccolti dalle testimonianze del padre —, ha avuto parole di plauso per la ricostruzione della chiesetta, ha ricordato il sacrificio degli scomparsi, concludendo con un messaggio di amore, di fiducia, di certezza.

Lette le preghiere dell'alpino e dei naufraghi del Galilea, sono state deposte due corone di allore (Una da alpini in armi, una da alpini in congedo) mentre le note del silenzio rendevano ancor più suggestivo e profondo il raccoglimento dei presenti.

Il saluto dell'amministrazione comunale è stato porto dal sindaco che ha sottolineato il particolare significato dell'incontro annuale, che va ben oltre un semplice ricordo.

Prendendo lo spunto dal quarantennale della repubblica e dalla fascia tricolore che indossava, ne ha commentato i significati: forza a difesa (quercia); sapienza, cultura, arte (alloro); bellezza (stella); lavoro (ruota dentata) ed ha concluso augurandosi che, invece di sterili proposte di cambiamento di questi simboli, ognuno compia il proprio dovere per realizzarne i significati.

Al termine della cerimonia, «rompete le righe» e usuale rancio, come sempre validamente organizzato dal gruppo locale al quale va dato anche il merito di aver sgomberato, nella notte della vigilia, la strada di accesso al monte, ostruita da due frane causate dal maltempo.



La celebrazione del sacro rito nello stupendo scenario di Monte di Muris.

CERESETTO-TORREANO

Riconoscimento al maestro Costa

Presso la Sede del Gruppo di Ceresetto-Torreano, lo scultore Renato Picilli, presenti il Capogruppo Peres Pierino e alcuni soci, con una semplice cerimonia ha consegnato una sua scultura in ferro battuto rappresentante una chiave di violino al maresciallo Costa per l'opera svolta in seno alla Fanfara Alpina della Brigata Julia e con essa in Friuli.

Nel corso della stessa cerimonia ha consegnato una sua opera anche al sindaco del comune di Martignacco Edi Picco per l'appoggio dato agli alpini del Gruppo di Ceresetto- Torreano.



La premiazione al m. Costa.

CASSACCO

Rassegna corale

Particolare interesse ha riscosso la «Prima rassegna Corale» svoltasi a Raspano di Cassacco il 26 aprile scorso organizzata dal coro locale e dal gruppo alpini di Cassacco con la collaborazione del Comune.

Vi hanno partecipato la Corale di Raspano diretta dal maestro Morocutti Adelio e il coro della Brigata Alpina Julia attualmente diretto dall'alpino Davide Pittis anch'esso del luogo.

La passione per la musica a Raspano è sempre stata molto sentita. Fino al 1976 la corale è stata diretta dall'allora Parroco d. Giacomo Burba facendosi conoscere in molti paesi, ma negli anni del post-terremoto essa si sciolse. Preparati in poco più di quattro mesi dal Morocutti, i coristi di Raspano hanno dato prova della loro bravuta presentando sei villotte friulane, e precisamente: Stelutis alpinis; L'emigrant; In che sere; El cjant de Filologiche; La roseane; El cjant di Ciassà.

Non meno entusiasmante ed a volte toccante è stata l'esibizione del Coro della Brigata Alpina Julia, costituito nell'agosto del 1979, in occasione del primo concorso «Cori Alpini in Armi». Fino ad oggi nel predetto concorso il Coro della Brigata ha conseguito per ben tre volte il primo posto assoluto, e per quattro volte il secondo.

Si è esibito a Raspano con sei brani di carattere prettamente alpino: Sul cappello; Monte Canino; Le voci di Nikolajewka; Monte Nero; La Montanara; Signore delle cime.

Il pezzo conclusivo è stato, naturalmente, l'Inno degli Alpini, eseguito magistralmente dal coro della Julia al quale si erano uniti ex coristi ormai in congedo ma presenti alla serata.

Erano presenti anche il T.C. Luigi Zanfi in servizio al btg. Logistico, e diversi rappresentanti dei gruppi della zona.

TARVISIO

Campionato Nazionale ANA di sci

Anche quest'anno i campionati di sci hanno visto la partecipazione di una qualificata e numerosa rappresentanza del Gruppo di Tarvisio che, ormai da tempo, contribuisce brillantemente ai lusinghieri risultati ottenuti dalla sezione che si è classificata 8ª (su 36 sezioni) nel fondo e 9ª (su 27) nello slalom gigante.

Da ricordare ed elogiare in particolare Piussi, Muller, Degli Uomini, Milazzi, Tessitori, Buzzi, Di Giusto, Pinzani, Vuerich, Coianiz, Rossi, Sabidussi, Nicolaucich.



Il coro della Julia presente alla rassegna.

MORUZZO

Dono del Tricolore al Sindaco



L'intervento del Presidente Masarotti.

I Gruppi Alpini di Moruzzo ed Alnicco, sabato scorso, con una cerimonia semplice, ma significativa, hanno fatto dono all'Amministrazione Comunale di Moruzzo, tramite il sindaco, della bandiera italiana.

Erano presenti il Sindaco Dreosso Carlo con la Giunta municipale, gli alpini in congedo dei due gruppi con una rappresentanza degli alunni delle scuole elementari di Moruzzo, accompagnata dalle maestre e dal Direttore Didattico di Fagagna e rappresentanze con gagliardetto dei gruppi alpini viciniori e delle associazioni d'arma e varie del Comune e due giovani alpini in armi di Moruzzo.

All'inizio ha preso la parola il comm. Masarotti, Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, che ha spiegato il significato del dono del Tricolore, rivolgendosi specialmente agli scolari, poi il Sindaco ha ringraziato gli alpini sia per il dono che per le altre attività svolte dagli Alpini nel Comune, specialmente nel campo sociale. La cerimonia ha avuto termine con un piccolo rinfresco presso il centro commerciale del capoluogo con l'ambita partecipazione di tutti i bambini della scuola locale.

RONCHIS

Gemellaggio con la sezione Perù



In un clima prettamente famigliare si è svolto il I maggio il gemellaggio tra il Gruppo di Ronchis e la Sezione del Perù. La cerimonia, svoltasi nel corso di una cena presso una trattoria del paese, ha avuto come momento culminante lo scambio di doni tra il presidente della sezione peruviana ed il capogruppo di Ronchis. Celso Salvetti, Presidente della Sz. A.N.A. del Perù, ha consegnato al capogruppo Baradello Ernestino un «TUMI» o coltello cerimoniale degli Inkas (tutto in rame battuto e con al centro la scritta «ANA Perù - Gemellaggio - ANA Ronchis - Maio '87») mentre ha ricevuto, apprezzandole moltissimo, un'aquila con ali spiegate ed una targa ricordo. Con questo gemellaggio, pensato durante l'Adunata Naz. di Bergamo ed ora realizzato, si è voluto instaurare un legame ancora più solido e duraturo con gli alpini residenti in Perù ed in particolare con il loro Presidente Salvetti che continua, malgrado la notevole distanza che ci separa, ad essere presente con passione e tenacia alle Adunate Nazionali. Legame dimostrato anche dal fatto che Salvetti Celso ha voluto lasciare in consegna al Gruppo di Ronchis il vessillo della sua Sezione (decorato di medaglia d'oro al V.M.).

Alla cerimonia hanno partecipato una trentina di iscritti ed è stato bello notare la presenza di numerosi giovani.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

COMMIATO

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BUIA



Il consigliere del Gruppo Olinto Gallina vuole ricordare il padre con questa rara fotografia: Alpino Giuseppe GALLINA «Sef Carie» cl. 1880, del 7° Rgt. Alpini - Btg. Gemona - 72° Compagnia.

Il gruppo annuncia con dolore la perdita dei soci Curzio CALLIGARO, cl. 1922 reduce di Russia, e Olinto PEZZETTA, cl. 1933, e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MANZANO

Sono mancati i soci Renato JOAN, cl. 1928, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, e Lino MONTINA, cl. 1938, dell'II° Raggrupp. Alpini di arresto - Btg. Val Fella.

GRUPPO DI FAGAGNA



Ci ha lasciati il socio ROSSO Rino, cl. 1931 — già nel 3° rgt. Montagna - lasciando nel dolore la moglie, i figli e gli Alpini del Gruppo. Valido consigliere, collaboratore, socio fondatore. Tutti i Soci rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciati il socio Giusto PUGNALE, cl. 1908 Artigliere Alpino del 3° Conegliano, socio dal 1954, partecipe a tutte le manifestazioni e riunioni del Gruppo. Vivissime condoglianze ai familiari.



È deceduto il Socio MORAS Mario, cl. 1931 — già Alpino del btg. «Tolmezzo».

Il Gruppo partecipa al dolore dei familiari e rinnova vive condoglianze.



È mancato il socio Bruno LIZZI, cl. 1930, della Compagnia Genio Pionieri, iscritto al gruppo dal 1954. Rinnovate e sincere condoglianze alla moglie ed ai figli.

GRUPPO DI CISERIIS

All'età di anni 81 è scomparso l'Alpino Carlo FOSCHIA, cl. 1906, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, il socio più anziano del gruppo.

È deceduta Angelica PICCO ved. Ganzitti, madre di Sergio e Tiziano, sorella di Giovanni e suocera di Roberto, tutti soci del Gruppo.

Ai rispettivi familiari il gruppo rinnova le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI FLAIBANO



Ci ha lasciati per il paradiso di Cantore l'Artigliere Maggiorino PETTOELLO, cl. 1918, combattente sul fronte Greco-Albanese, Jugoslavo. Partecipò alla lotta di liberazione con la «Osoppo Friuli».

Ha dedicato tutta la sua vita al lavoro ed al benessere della famiglia.

I soci rinnovano ai familiari i sensi della più sentita partecipazione.



È andato avanti anche il sergente Salvatore PICCO cl. 1907, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

Ha trascorso la sua vita come emigrante per poi dare alla famiglia un decoroso sostentamento. Tutto il gruppo rinnova alla famiglia vivissima condoglianze.

È deceduto DEL DEGAN Galdino - cl. 1925 - Amico degli Alpini — persona conosciuta e stimata.

Il Gruppo partecipa al dolore dei familiari e rinnova vivissime condoglianze.

GRUPPO DI FELETTO



È andata avanti il socio Gino DI FILIPPI, cl. 1929 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Ai familiari rinnovate condoglianze da tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI LATISANA



Ha raggiunto il paradiso di Cantore il socio Leandro FACCHIN, cl. 1910, del 3° Art. da montagna. Vivissime condoglianze ai famigliari.



È deceduto Marcello ZANIN, cl. 1919, Artigliere Alpino. È stato uno dei fondatori del Gruppo poi consigliere per tanti anni. Alla moglie ed ai figli tutto il gruppo rinnova i sensi del più vivo cordoglio.

GRUPPO DI MERETO DI TOMBA

È andato avanti il socio Noncello DEL MESTRE, cl. 1920, dell'8° Rgt Alpini - Btg. Cividale. Combattente sui

fronti Greco-Albanese e Russo, decorato con 2 croci di guerra al valor militare. Ai familiari tutto il grppo rinnova le più vive condoglianze.

GRUPPO DI LAUZACCO



È deceduto il Socio PETRELLO Luigi - cl. 1909 - Artigliere del 3° rgt. - del Gruppo «Udine». I Soci del Gruppo rinnovano ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

È deceduta all'età di 78 anni la mamma del socio Lionello e Reno BULFON.

Rinnovate sincere condoglianze ai familiari da parte dei soci del gruppo.

GRUPPO DI OSEACCO «MONTE CANIN»



Ci ha lasciati il socio Chinese FERRANTE, cl. 1930, del 3° Art. montagna.

Alla moglie, ai 6 figli ed ai parenti tutti i soci del gruppo esprimono le più vive condoglianze.

GRUPPO DI OSOPPO



È andato nel paradiso di Cantore il socio Felice DE SIMON; cl. 1901, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo, consigliere onorario del gruppo.

Ai familiari rinnovate sentite condoglianze.

GRUPPO DI PAGNACCO

Sono deceduti il papà del socio Tito DI LUCH e la mamma del socio Rino ZAMPA. Il gruppo partecipa al dolore che ha colpito le famiglie dei 2 soci e rinnova sentite condoglianze.

GRUPPO DI PERCOTO



È andato avanti il socio Remiglio VALENTINUZZI, cl. 1915, del 7° Rgt. alpini - Btg. Pieve di Cadore. Campagne di guerra di Grecia - Albania e fronte Francese.

Alla vedova ed ai figli i soci del gruppo rinnovano i sensi del più vivo cordoglio.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



Ci ha lasciati il socio Amelio DI FANT, cl. 1926, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona.

Ai familiari i soci del gruppo formulano le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI RONCHIS



Nel primo anniversario della scomparsa dell'Alpino GIGANTE Silvio, combattente nell'ultima guerra in Grecia-Albania con il btg. «Vicenza» del 9° rgt. Alpini, il Socio Daniel (figlio) con i familiari lo ricordano con immutato affetto. Tutti i Soci del Gruppo affettuosamente vicini a Daniel e familiari, rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI UDINE CENTRO



È mancato il socio Vittorio PETRIS, cl. 1919 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

Aveva partecipato alle operazioni di guerra in Grecia e Russia, meritandosi 3 croci di guerra. Ai familiari tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI UDINE NORD



È andato avanti il socio Romano SOSTERO, cl. 1941, dell'8° Rgt. Alpini. Ai familiari le più vice condoglianze per la scomparsa del loro caro.

GRUPPO DI VILLALTA



È tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari il socio Flavio ZORATTI, cl. 1966, del Btg. Val Tagliamento. Alla famiglia, sconvolta per la prematura perdita del loro caro, tutti i soci del gruppo rinnovano i sensi del più profondo cordoglio.



È improvvisamente mancato il socio Americo PASSERINI, cl. 1924, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Alla famiglia le più vive condoglianze.

GRUPPO DI UDINE-CUSSIGNACCO



Gli Alpini di Udine, nel ricordare il caro Gianni BASSI, rinnovano ai genitori, alla moglie e al figlio vivissime condoglianze e sono loro affettuosamente vicini.

È deceduto l'Amico Emanuele Floreani di anni 73. Gli Alpini di Cussignacco prendono parte al dolore dei familiari e rinnovano vive condoglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI BEANO

Il socio Ciro MIZZAU ha contratto matrimonio con la signorina Luciana PETTUELLO. I soci del gruppo formulano tanti auguri di felicità e prosperità e propongono ai novelli sposi una nidiata di Alpinotti.

GRUPPO DI MONTEAPERTA «VAL CORNAPPO

Hanno coronato il loro sogno d'amore la signorina SUSJ, di origine Tailandese, ed il socio Dino PASCOLO. Tutti i soci augurano ogni bene e tanta felicità ai novelli sposi e, perché no, anche... qualche alpinotto.

Scarponcini

GRUPPO DI BRESSA

Il gruppo annuncia con gioia la nascita della stella alpina SILVIA e si congratula con i genitori Maria e Silvano Gallai, socio del gruppo. Alla neonata ogni bene e felicità.

A.N.A. - G.S.A.  Nucleo di Udine

Intensa attività

L'attività del nostro GSA è proseguita intensa e con soddisfacenti risultati anche in questi ultimi tre mesi.

Il 14 e 15 marzo a Forni di Sopra si sono svolti i Campionati Zonali di fondo e Staffetta ed i nostri atleti così si sono piazzati: il 14 nelle gare individuali nella categoria seniores femminile 7ª Giovanna Del Gobbo; fra i seniores maschili su 62 concorrenti 26° Lelio Gortana, 43° Ettore Chiandoni e 51° Dino Flaugnatti; il 15 la nostra staffetta composta da Gortana, Toson e Martina è giunta 21ª su 29 squadre partecipanti.

Il 15 marzo due nostre squadre partecipavano alla IV Edizione della Transcavallo gara di sci alpinismo a Tambre d'Alpago e si piazzavano rispettivamente al 16° posto la coppia Cornacchini-Flaugnatti (quest'ultimo il giorno prima aveva partecipato ai Campionati Zonali...) ed al 22° posto la coppia dei «vecchi» Toniutti Rino e Azzini Alessandro su 29 squadre.

Il 22 marzo a Forni di Sopra si sono svolti i Campionati Regionali Cittadini di Fondo che hanno visto laurearsi campionessa regionale per l'anno 1987 nella categoria seniores femminile la nostra Giovanna Del Gobbo, mentre in campo maschile Dario Marchiol ha ottenuto un buon 7° posto fra gli allievi; ottimi i piazzamenti dei nostri atleti fra i seniores: 2° Dante Bassi, 4° Roberto Scaunich, 14° Luciano Martina, e poi di seguito 21° Menzo, 22° Chiandoni, 27° Flaugnatti (va sempre forte il Direttore Sportivo...), 29° Cornacchini, 43° Fattori, e 51° Tarnold su 61 classificati.

Il 12 aprile ad Asiago in località Campomulo si è svolto il 13° Trofeo Campi di Battaglia — gara di sci alpinismo a squadre — organizzato dal locale Nucleo del GSA con la partecipazione di 46 squadre. I nostri rappresentanti si sono così classificati: 13ª la squadra «A» composta da Dante Bassi, Plai Aldo e Giuseppe Borello al 35° la squadra «B» con Dino Flaugnatti, Elvio Cornacchini e Ettore Chiandoni.

Il 6 e 7 giugno, in quel di Fagagna si è svolta una originale gara di corsa su pista: la staffetta 24 × 1, cioè ogni squadra composta da 24 atleti che correvano un'ora per uno dando il cambio ad un compagno al termine dell'ora. Sulle nove squadre che hanno terminato la gara al 5° posto si è classificata la squadra composta da atleti del nostro GSA e della Carnia (fra Alpini e Montanari ci si intende...).

29 Sci Alpinistica del Canin

Il 3 maggio in quel di Sella Nevea si è svolta con pieno successo la 29ª Edizione della Sci Alpinistica del Canin, successo che ha premiato gli sforzi orga-



La premiazione dei vincitori Weiss e Milesi delle Fiamme Oro di Moena.



Il gen. Zaro e il Presidente Fabris durante la premiazione.

nizzativi di tutto il Gruppo Sportivo ed in particolar modo l'opera svolta dal nostro Presidente geom. Domenico Fabris, che già pensa alla 30ª Edizione per farla sempre più bella ed importante appoggiato dall'onnipresente e tuttofare Direttore Sportivo Dino Flaugnatti. La gara si è svolta con tempo incerto, però senza pioggia che si è fatta vedere e sentire solo tra la fine della gara e la premiazione delle 53 squadre arrivate su 56 partite.

I più forti hanno dimostrato di essere, per il terzo anno consecutivo, Weiss e Milesi delle FF.OO. di Moena che si sono così aggiudicati in via definitiva il Trofeo Unione Artigiani del Friuli, seguiti a quasi dieci minuti dall'altra coppia delle FF.OO. di Moena formata da Bortoli e Ventura e da Bernardini e Felicetti dello Sportfull di Fonzaso che si sono così aggiudicati per la prima volta il Trofeo Penne Mozze Julia triennale non consecutivo.

Bene l'unica coppia femminile, formata dalla nostra Giovanna Del Gobbo e da Maria Teresa Zozzoli dello Sci Cai Monte Lussari, giunta 47ª precedendo di ben 45 minuti l'ultima squadra arrivata al traguardo.

Ed ecco la classifica:

1) Weiss L.-Milesi D. *FF.OO. Moena;*
2) Bortoli D.-Ventura C. *FF.OO. Moena;*
3) Bernardini S.-Felicetti L. *S.C. Sport Full (BL);*
4) Croce L.-Bonaldi G. *FF.OO. Moena;*
5) Puntel G.-Englaro G.P. *S.C. A. Moro Paluzza;*
6) Boggingher G.-Montello M. *5ª Leg. GG.FF. UD;*
7) Bulliano L.-Malfitana M. *5ª Leg. GG.FF. UD;*
8) Corradi-Zangrandi E. *M. Lussari - Bosco;*
9) Donada L.-Morassi G. *Edelweiss - Pol. Timau;*
10) Baron V.-Ferrai E. *5ª Leg. GG.FF. UD.*

Numerose le autorità presenti alla premiazione, di cui non ne farò l'elenco nel timore di tralasciarne qualcuna, folto il pubblico presente sia sul piazzale della partenza ed all'arrivo che lungo il percorso della gara in particolar modo al Rifugio Gilberti dove era giunta anche la Banda della Sezione di Udine (quelli di Vergnacco per intenderci) che con le sue note ha cercato di incoraggiare i concorrenti che passavano.

Pochi invece i cappelli con la penna nera...

Ed ora, come già accennato più sopra, il Presidente Fabris ed il Direttore Sportivo Flaugnatti pensano e si danno da fare per la prossima Edizione che come da promesse avute dai rappresentanti locali della FISI, sarà valida per il Campionato Italiano di Sci Alpinismo per festeggiarne il trentennale.

Tiro a segno

È cominciata anche l'attività dei tiratori, e se il buon giorno si vede dal mattino, indubbiamente la stagione testè iniziata promette bene.

Infatti alla prima uscita, in occasione del 3° Trofeo Cav. G. Feltrin A.N.A. gara interregionale svoltasi Ponte Nelle Alpi il 24 maggio scorso di cui qui di seguito vi do la classifica:

Maestri e I Classe

1) Canavesi Natale *A.N.A. Mozzate;*
2) Monsutti Dino *A.N.A. Udine;*
3) Calamina Bruno *A.N.A. Feltre;*
6) Isola Paolo *A.N.A. Udine;*
12) Della Longa Paolo *A.N.A. Udine;*

II Classe

1) Fresoli Carlo *A.N.A. Mozzate;*
2) Filippin Giovanni *A.N.A. Ponte delle Alpi;*
3) Mares Fabrizio *A.N.A. Ponte delle Alpi;*
6) Forte Franco *A.N.A. Udine;*
8) Tissino Rudi *A.N.A. Udine;*
14) Forte Bruno *A.N.A. Udine;*

Nella classifica a squadre il Gruppo Udine si piazza al secondo posto con Isola Paolo, Monsutti Dino, Della Longa Paolo; e al settimo con Forte Franco, Forte Bruno, Tissino Rudi.

Altri importanti appuntamenti attendono i bravi tiratori a cui auguriamo ancora tanti successi.

Attività estiva

Il prossimo 21 giugno inizia con la prima gara in quel di Camporosso la lunga serie delle gare per il Campionato Regionale di Corsa in montagna «Trofeo Gortani» che terminerà il 27 settembre con l'ultima gara a Rigolato. Il 13 settembre ci sarà pure una gara organizzata dal GSA-Udine in collaborazione con il Comune di Tarcento nel cui territorio si svolgerà una staffetta di corsa in montagna.

Molto probabimente una nostra squadra, composta da tre atleti, parteciperà a metà luglio, al Trofeo Mezzalama gara di Sci Alpinismo che si svolge in Piemonte ad altitudini che si aggirano fra i 3000 e i 4000 metri.

Il nostro nucleo pure a gare di Ski-Roll (siamo fra l'altro detentori di un importante Trofeo Regionale) ed a gare di Atletica Leggera nella categoria Amatori.

Il tutto naturalmente sotto l'appassionata guida del nostro Direttore Sportivo Dino Flaugnatti, meglio conosciuto come «Picon» a cui auguriamo ancora tanti successi.

Concludo dando appuntamento al prossimo numero di «Alpin jo Mame» per i risultati delle gare dei prossimi mesi ed i programmi della successiva stagione invernale ed anche con la speranza di potervi dire che si sono avvicinati a noi per fare dello sport tanti giovani e giovanissimi figli di Alpini.

Invito

Si invitano tutti coloro che sono interessati al svolgere attività nelle seguenti discipline: podismo, corsa in montagna, ski-roll, atletica leggera amatori, sci nordico e tiro a segno a rivolgersi per informazioni presso la Sede in Via S. Agostino, 8/A Tel. 502456 nei gionri di martedì e giovedì dalle ore 18.30 alle ore 19.30 e tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 presso il sig. Dino Flaugnatti presso l'Optecnica Via Aquileia, 43, Tel. 293804.



"JULIA"







Allievi alpieri durante una esercitazione in parete.

Sempre più in alto

Si è concluso il 4 giugno, a Sappada, il 53° corso alpinistico di Brigata. Il corso, comandato dal Col. Umberto Celi e avente quale Direttore Tecnico il Cap. Petricig Paquale, si è svolto in due fasi: la prima, a carattere propedeutico e selettivo, ha visto istruttori ed allievi operare dal 4 al 18 maggio nella «palestra di roccia» della Val Rosandra (Trieste). La seconda, a carattere prevalentemente pratico, si è sviluppata nel sappadino. Assistiti da 13 istruttori, hanno preso parte all'addestramento 128 allievi (Ufficiali, Sottufficiali e Alpini). Molto intensa ed impegnativa l'attività in roccia, che fra l'altro prevedeva l'attrezzatura di vie ed il recupero di feriti, che ha visto istruttori ed allievi impegnati per effettive 135 ore di addestramento.

I risultati sono stati decisamente soddisfacenti: quindici allievi hanno conseguito, infatti, l'ambito diploma di «alpiere scelto» ed il 30% degli allievi è stato giudicato idoneo ad essere impiegato, con buona affidabilità, dai reparti di appartenenza quale aiuto istruttore e, conseguentemente di far parte della squadra di soccorso dello stesso reparto. Di seguito i nominativi dei 15 «alpieri scelti».

— S. Ten. Vassallo Andrea
gr. a. mon. Belluno
— S. Ten. Berto Riccardo
btg. Gemona
— S. Ten. Salvini Paolo
btg. Tolmezzo
— S. Ten. Marotti Marco
gr. a. mon. Udine
— cap. Agostini Stefano
gr. a. mon. Conegliano
— cap. Girardi Claudio
btg. Gemona
— Alp. Pace Donato
btg. Gemona
— Alp. Tolin Italo
btg. Gemona
— Alp. Follina Fabio
btg. Tolmezzo
— Alp. Tessarini Marco
btg. Tolmezzo
— Alp. Vuerich Raffaele
btg. Tolmezzo
— Alp. Barbarino G. Luca
btg. Cividale
— Alp. Rocco Fabio
btg. Cividale
— Ge. Alp. Brun Riccardo
cp. g.g.
— Ge. Alp. Fuss Loris
cp. g.g.

Bentornato Zaro



Cambio del Comandante della «Julia» alla caserma «Piave». Il simbolico passaggio del distintivo della «Julia» dal Comandante cedente, gen. Del Piero a quello subentrante, gen. Zaro.

Conclusa la scuola di tiroprimaverile

Si è conclusa il 10 giugno la scuola di tiro primaverile della «Julia». Per dieci giorni gli artiglieri da montagna dei gruppi «Udine» e «Belluno» si sono alternati nel poligono di Monte Bivera con i mortaisti del «Gemona», del «Cividale» e del «Tolmezzo». Sei giornate di tiro effettive (più quattro riservate all'organizzazione ed al commento) che hanno permesso di verificare il grado di addestramento raggiunto dalle nuove leve. Quasi contemporaneamente, in Abruzzo, il «Conegliano» trasferitosi con i suoi 155/23 da Udine, conduceva la sua scuola di tiro unitamente alla 22ª batteria del «Belluno».



Un pezzo da 155/23 del Conegliano in azione.



Mascheramento di un obice da 105/14; sullo sfondo il Gran Sasso.

In Toscana con i «Montagnini» del «Conegliano»

Due giorni in Toscana per 100 Artiglieri del gruppo a. mon. Conegliano. Accogliendo una proposta del Cobar, il Comando del gruppo ha organizzato nei giorni 9 e 10 maggio u.s. una interessante gita turistico culturale. Meta quattro fra le più ammirate città d'Italia: Siena, Lucca, Pisa e Firenze.

Ne hanno beneficiato, particolarmente, gli artiglieri del 4°/86, prossimi al congedo.

Partiti da Udine a bordo di due autopulman, Comandante di gruppo in testa, i «montagnini» del «Conegliano» hanno avuto modo di ammirare durante il loro breve ma intenso soggiorno in terra toscana, le opere d'arte più significative del Rinascimento.

A rendere più familiare la gita, la presenza di alcune gentili signore, consorti di Ufficiali e Sottufficiali del gruppo, con relativi figli. Ottima l'ospitalità riservata ai «montagnini» dai paracadutisti del battaglione El Alamein a Siena, dai guastatori della «Folgore» a Lucca e Pisa e dai «Lupi di Toscana» a Firenze.

Gita riuscitissima per cui è prevedibile una replica.



SEZIONE DI
PALMANOVA
SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

La nostra partecipazione al 3° radioraduno di Primavera

La Sezione si addestra per la Protezione Civile

Nei giorni 21 e 22 marzo scorsi, il nucleo sezionale di protezione Civile ha avuto il suo battesimo del fuoco, partecipando ad un intervento dimostrativo in stretta collaborazione con i Volontari del Soccorso della Croce Rossa di Udine. La manifetazione, che si è svolta nell'ambito del 3° Radioraduno di Primavera, si poneva due obiettivi primari: valutare sul terreno il potenziale operativo — e soprattutto organizzativo — del neonato nucleo, e sperimentare la capacità di cooperare con altre associazioni che si occupano di protezione civile. Entrambi gli obiettivi sono stati centrati. Ottimo il rapporto instauratosi con gli amici della Croce Rossa: comunione di intenti ed indentità di vedute sull'essenza dei problemi legati alla protezione civile, hanno permesso di inziare un dialogo ed una collaborazione che sicuramente darà frutti concreti.

Bilancio decisamente positivo anche per quanto riguarda la nostra operatività in senso stretto. Circa cinquanta uomini di diversi Gruppi si sono alternati, su più turni di servizio, per allestire il nucleo logistico di una tendopoli e per illustrarne la funzionalità ai visitatori. Mentre la CRI ha gestito, come è ovvio, la parte sanitaria di tale tendopoli, la Sezione ha allestito: un refettorio coperto per 500 persone, un complesso cucina-magazzino viveri, una sala radio sotto tenda, una tenda «centro operativo».

L'arrivo delle squadre, il sabato mattina, con propri automezzi (2 camion, 2 furgoni, 1 auto fuoristrada) in colonna ed il veloce allestimento delle infrastrutture hanno dato ottima prova di capacità di reazione e di abilità nell'operare per squadre organizzate.

Molto apprezzata l'opera della nostra squadra cucina, capitanata dall'infaticabile Mario Battistella, che domenica ha sfornato a più riprese fumanti pastasciutte e croccanti polli arrosto.

Il campo è stato meta di numerosi visitatori — autorità, operatori di protezione civile di diverse organizzazioni, semplici cittadini — che hanno espresso lusinghieri apprezzamenti. Molto interesse ha destato il nostro centro operativo, nel quale funzionava a tempo pieno un personal computer che gestisce il nostro nucleo di protezione civile (uomini, specialisti, mezzi tecnici e automezzi): ai visitatori era possibile ipotizzare delle possibili situazioni d'emergenza e l'operatore di turno, con l'ausilio del computer, era in grado di agire in tempo reale ed effettuare l'intervento — in ambiente simulato — sulla base del nostro porenziale operativo.

Nell'ambito della manifestazione si è svolto, nel Municipio di Palmanova, un interessante convegno sulla protezione civile a cui hanno preso parte rappresentanti del Ministero della Protezione Civile e del Consiglio Regionale, il Prefetto di Udine e rappresentanti dell'A.N.A., della CRI e dei Radioamatori. Riportiamo qui di seguito l'apprezzato intervento del nostrro Presidente Sezionale, ing. Piero Cecconi.



Il campo allestito in occasione della manifestazione di Protezione Civile svoltasi a Palmanova.

L'intervento del Presidente alla tavola rotonda

Intervento del Presidente della Sezione A.N.A. di Palmanova alla «Tavola rotonda» sulla protezione civile.

L'A.N.A. ha vissuto una singolare esperienza di P.C. in occasione degli eventi sismici che nel 1976 colpirono vaste zone della nostra Regione.

Nella circostanza furono mobilitati migliaia di volontari iscritti all'Associazione Alpini o affiancati alla stessa che per tre mesi lavorarono negli undici cantieri aperti a poche settimane di distanza dall'evento calamitoso e dislocati in altrettante zone strategiche per i soccorsi alle popolazioni.

I dubbi e le perplessità iniziali sulla riuscita dell'iniziativa non furono estranei nemmeno agli stessi ambienti dell'A.N.A.; ma la carta giocata sullo slancio della generosità si rivelò vincente. Furono infatti riconosciute sia la competenza che l'efficienza delle squadre che operarono in modo autonomo su indicazione degli enti locali competenti per territorio ed a tutt'oggi tale intervento viene ricordato come una delle espressioni più alte di umana solidarietà che caratterizzarono quei momenti.

Non fu certamente solo l'A.N.A. l'unica protagonista volontaria del soccorso; la stessa CRI, fin dai primissimi momenti, così come l'organizzazione dei Radioamatori ed altri si riversarono in generoso soccorso alle popolazioni colpite.

Al di là dei risultati ottenuti, si dimostrò allora l'esistenza di una forte

potenzialità di risorse meritevole di essere riconosciuta ed organizzata per dare vita a quei nuclei di P.C. caratteristici di una società capace di autoproteggersi.

E la Legge Regionale n. 64 del 31 dicembre 1986 prova come tale esperienza abbia meritato di essere recepita.

Per noi dell'A.N.A. fu subito evidente che la strada intrapresa doveva costituire, tra gli altri, uno degli scopi del nostro operare; fu significativo il fatto che i giovani si riconobbero nell'iniziativa riversandosi numerosi ad ingrossare le nostre fila.

Si giunse così ad ufficializzare tale compito integrando l'art. 2 dello Statuto dell'A.N.A. che al capoverso e) così recita: «L'A.N.A. si propone di concorrere, quale Associazione volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni in materia di P.C. in occasione di catastrofi e di calamità naturali».

A livello nazionale l'A.N.A. è oggi iscritta presso il Ministero per il Coordinamento della P.C. come associazione e di questo Comitato Nazionale fa parte.

Se si vuole, come deve essere, costituire un servizio efficiente di P.C., occorre debitamente collocare all'interno del servizio stesso le risorse del volontariato da utilizzare in modo coordinato secondo le peculiari rispettive competenze.

La nostra Associazione che conta 330.000 iscritti è diretta da un consiglio Direttivo Nazionale, con sede a Milano, al quale fanno riferimento più di ottanta sezioni distribuite sul territorio nazionale e particolarmente numerose nell'Italia settentrionale. Queste sezioni, fra le quali c'è anche la nostra di Palmanova, coordinano a livello periferico i gruppi che sono l'autentico motore dell'Associazione.

I 29 Gruppi della Sezione di Palmanova, per un totale di 1700 iscritti, coprono praticamente tutto il territorio della Bassa Friulana. È opportuno quindi utilizzare questa presenza capillare per un mirato impiego nella P.C.

A tutt'oggi 208 sono i soci della nostra Sezione che si sono messi a disposizione per costituire nuclei attivi di P.C.

Riteniamo però che nella fase di prevenzione definita dalla Legge tutti i soci dell'A.N.A. debbano sentirsi attivati.

È significativo il fatto che fino al 1970 di prevenzione non si sia mai parlato nelle diverse proposte di legge.

La prevenzione, che è determinante per il conseguimento degli obiettivi di sicurezza del sistema, deve coinvolgere ogni cittadino perché maturi facilmente una cultura autentica di P.C.

Anche al presidio del territorio, previsto nella fase della prevenzione, può contribuire utilmente la nostra Associazione che, vivendo la realtà locale, conosce le potenzialità di rischio utili alla definizione delle mappe di vulnerabilità.

Per quanto riguarda i possibili impieghi delle squadre di volontari nella seconda fase, detta dell'emergenza, pare opportuno distinguere i livelli di intervento in funzione dell'entità della destabilizzazione e della estensione della zona interessata.

Emergenze tanto gravi da coinvolgere grandi masse di soccorritori non possono che vedere i gruppi volontari impiegati in subordine alle forze organizzative (VV.FF., FF.AA.) che istituzionalmente sono chiamate ad intervenire. L'efficienza ed il senso del dovere dimostrati da queste forze istituzionali anche in occasione degli eventi sismici del '76 sono i migliori elementi per riconoscere il ruolo primario e di guida che le stesse devono avere nella fase dell'intervento.

È allora indispensabile che ogni gruppo volontario abbia preventivamente individuato la peculiarità operativa e la potenzialità della propria organizzazione per integrarsi nel migliore dei modi in un coordinamento generale delle forze impiegate.

In questo contesto l'A.N.A. ritiene che il proprio impiego possa risultare ottimale se riuscirà a garantirsi il mantenimento della sua tipica immagine e della sua già collaudata organizzazione territoriale ed interna.

La forte interdipendenza fra le associazioni dei volontari e gli enti Istituzionali (VV.FF., FF.AA) rendono indispensabili periodiche esercitazioni di allarme.

Le problematiche, sia pure ipotetiche, che in queste occasioni si prefigurano, consentono di verificare oltre all'efficacia dei piano di intervento, le effettive potenzialità e capacità operative delle formazioni volontarie.

Le attivazioni di seconda fase che interessano le competenze degli enti locali dovrebbero in generale presentare problematiche meno complesse.

La possibilità di utilizzare in modo più efficiente e completo le forze del volontariato è legato alla reale consistenza delle stesse; è per questo che organizzazioni operanti a livello rigidamente comunale (si pensi ai numerosi piccoli comuni esistenti) rischiano di essere dispersive. Pare più idonea allo scopo una organizzazione comprensoriale che individui zone omogenee di competenza.

Per la terza fase della P.C., che fa riferimento alle attività per il ripristino delle situazioni di normalità, possono valere le stesse considerazioni fatte circa l'impegno profuso nella fase della prevenzione in quanto della stessa natura, seppure di segno opposto, sono i motivi ispiratori dell'impiego del volontariato.

È infine da rilevare come nella Legge Regionale 64 del 1986 non sia prevista la presenza di un rappresentante del volontariato in seno al Comitato Regionale per le emergenze che possa esprimere pareri e suggerimenti, anche non vincolanti per l'organo politico. È giusto, ci sembra, permettere a chi è chiamato a collaborare in modo attivo nella P.C. di vedersi rappresentato negli organismi di vertice sia per portare il proprio contributo conoscitivo che per realizzare efficacemente il collegamento ed il colloquio difficilmente realizzabile se limitati al solo momento dell'emergenza.

Mi piace concludere questo mio intervento con le parole dell'ing. Elveno Pastorelli, attuale capo di gabinetto del Ministro per il coordinamento della P.C., che, a proposito del volontariato in una sua recente pubblicazione dice: «Un altro aspetto fondamentale del nuovo modello di P.C. è il volontariato associativo, che rappresenta un serbatoio di energie che le Istituzioni hanno il dovere di individuare e promuovere, quale significativo arricchimento dello Stato, secondo un giusto ed armonico equilibrio tra "pubblico" e "privato", come elemento dialettico e di stimolo. E non di sostituzione alle strutture dello Stato, ma per conservare spazi di libertà e autonomia, senza strumentalizzazione e interferenze politiche di qualsiasi natura, attraverso un impegno continuo e non episodico, esteso anche alle fasi di studio, di programmazione e prevenzione».

E ancora... «Si deve fra l'altro far notare che la P.C. è certo un diritto dell'individuo ma è anche un dovere, un rapporto di reciprocità per dare agli altri ciò che noi vorremmo avere: un dovere- piacere, perché, quando ci si aiuta, diventiamo migliori e più vicini alla pace ed alla fraternità tra gli uomini».

Festa dei Caduti

4 Novembre

Ce biel sedi Alpins
cugnusuc par dut il mont.
Si viot un frut cul so cjapilut sul ciaf
al reclame ancè io Alpin mame
ninin tu no tu sas che il nono a la fate
une brute fin
quan calè stat reclamat pa guere
subit in Russie lu an mandat.
E nolè plui tornat.
Ricuarditi bambin il papa al ere picinin
e son tanc ains co spitin
cal torni il nono alpin
e nole ancimo tornat
io ti dis mame quant che mi tociara
Alpin io vuei là.
Frut no sta dati da fa par in che volte
sarà ce che Dio vorà
il frut che ale fieste dai caduc ale Vigut.
Iot mame chi ale di amira
e Alpin io o vuei là
pa fai i onors al nono
che mai plui al tornara
ma di mè al sara simpri ricuardat
e mai dismenteat.

Remo Pez

Adunate e raduni senza etichette


L'Onore ai Caduti presso il nuovo monumento.

L'aveva detto tanti anni fa, quand'ero a comandare un distaccamento nelle baracche della Carnia, un vecchio delle montagne, di quelli che quando vedevano passare un cappello alpino — con o senza divisa — si alzavano maestosamente in piedi, salutando pieni di dignità e compostezza con la mano alla visiera: «Gli Alpini, sior tenente, quando si ritrovano fra di loro lo fanno senza etichetta e senza etichette». Voleva dire, lo avete capito benissimo, che le Penne Nere stanno bene insieme così senza gradi, senza gerarchia da salutare ogni momento, senza quell'untuoso ed ossequioso modo di fare di certi politici nostrani che non sempre hanno la dignità, la compostezza, vorrei dire la maestosità dei nostri vecchi carnici.

È una riflessione che m'è venuta spontanea l'altra sera, dopo aver messo giù la cornetta del telefono alla chiamata — sempre gentile e sorridente (lo si sentiva dalla voce) — di Marco Valditara che, al solito per «ordine» di Piero Cecconi, chiedeva umilmente all'ultimo momento, proprio in zona Cesarini, di imbastire qualcosa sull'adunata e sulle mie impressioni sui nostri raduni.

Bene, dirvi che all'adunata nazionale non ci sono andato perché in quei giorni purtroppo avevo ben altro da fare e, visto che di solito debbo sfilare per primo cogli istriani e poi con la mia Sezione, ormai colla pancetta ed il pelo bianco che mi ritrovo, è ormai difficile (per non dire impossibile) farmi una sfacchinata per mezza Italia in due giorni, a voi certamente fa poco effetto e lascia il tempo che trova. Certamente i nostri ragazzi, presidente e vessillo in testa, avranno sfilato come sempre perfetti, felici, pieni di calore in mezzo alla folla, come ad ogni adunata che si rispetti. Specie se si tratta di sfilate nazionali. Così penso più giusto, per me che alla adunata «grande» non c'ero, dirvi qualche parola su quello che ci ha interessati da vicino a Felettis, in occasione dei vent'anni del gruppo così ben guidato da Giorgio Bistacco. Guardate che parlare di una festa di popolo, di una vera festa di popolo come quella preparata anche per inaugurare il monumento ai Caduti a due passi da Palmanova non è perdere tempo, non è che non si tratti di cosa della sua importanza. Perché un'adunata, piccola, grande, oceanica che sia, richiede sempre una certa fatica, una collaborazione fraterna, una ricerca fra amici di quello che occorre, e non soltanto delle capaci cucine da campo con relativi cucinieri, o di chi scriva per una volta un elenco interminabile di indirizzi di autorità, amici, Alpini.

Ci vuole tatto, ci vuole cortesia, ci vuole come dicono Oltralpe «savoir faire» particolare per ottenere che una miriade di tesserine si inseriscano con naturale compostezza al posto giusto, come un «puzzle» a formare lo splendido mosaico finale della manifestazione. Cioè a comporre quel quadro di simpatia, di colore, di amicizia che tutti riescono a notare quando gli Alpini si mettono a tirar su le maniche della camicia per darsi da fare. E in un mondo in cui oramai si pensa soltanto alle patacche, ad occupare una poltrona sempre più larga e sempre più alta; in un mondo dove non si conoscono più i confini fra l'onestà e l'omertà, fra la verità e le macroscopiche bugìe che tutti ti ammaniscono, dove i cattivi si ammantano con la pelle dell'agnello ed i buoni stanno diventando fenomeni da baraccone, ecco, quasi solo le nostre Penne Nere svettano nel cielo terso della nostra coscienza per fare qualcosa di pulito, di semplice, di schietto, fors'anche di «antipaticamente» accettato.

L'ho visto quando sul sagrato della parrocchiale di Felettis il parroco, con quel suo bel discorso senza fronzoli e senza peli, ci parlava, come la gente stava attenta ad ogni parola, ad ogni inflessione di voce. Come capivano tutti, in quella piazza racchiusa del paese, che non erano le parole di don Antonio Ferin a colpirci dentro il cuore; ma il significato di quello che si spandeva nell'aria, fra il silenzio della folla. Parole di conforto, parole di ammirazione, parole di amore e di fraternità, mettendoci tutti in guardia grandi e piccini, semplici paesani e persone importanti, di fronte alla crudele realtà della via e ricordandoci, con qualche tono più assordante e più timbrato (proprio come ci vuole in questa circostanza) che la società siamo noi, che l'avvenire dei nostri giovani lo stiamo costruendo, colla malta bastarda della nostra ipocrisia e del nostro disamore per la natura e per l'uomo, proprio con queste mani. Per questo, ecco, se domani il mondo sarà peggiore di oggi; se la natura sarà ancora di più stravolta; se distruggeremo con la terra ed il cielo, anche l'uomo di dentro, la colpa sarà solo e soltanto nostra.

Diceva il sindaco di Bicinicco, Luciano Puntel, nel suo discorso della sincera gratitudine della comunità di Felettis per quel giorno di festa donato dagli Alpini. Diceva che al centro di quella festa autentica di popolo, in un piccolo centro della Bassa friulana, le motivazioni ed il significato di ritrovarci insieme restavano inalterati. «Non tutto è perduto, come qualcuno vorrebbe farci credere: nell'animo della nostra gente vivono e si nutrono ancora quei sentimenti che si chiamano amor di Patria, del dovere, del rispetto altrui, della solidarietà, che fanno sì che rimangano inalterati nell'animo nostro i ricordi di tutti quei giovani che non hanno più fatto ritorno».

Sublimi parole, toccanti e senza fronzoli, come s'è detto. Sono queste le parole che ogni Alpino, caro Puntel, vuol sentirsi dire. Non è re-

torica, non è (con una brutta parola troppo usuale) «revanscismo» parlare ancora e sempre di quei valori che sembravano perduti dopo lo smembramento della Patria, dopo la guerra perduta. Perché se una guerra l'avevamo perduta, con essa per strada erano rimasti giovinezza, sorrisi, ricordi di tanti ragazzi beccati da una pallottola in fronte, caduti davanti ad un carro nell'immensa steppa, irrigiditi per sempre nella bufera di neve. Ragazzi con le penna, ragazzi senza penna e con altre mostrine, con altri cappelli. Ragazzi d'una unica giovinezza spenta, che non avrebbero più rivisto la mamma, la casa, l'Italia, gli amici. A tutti quei ragazzi, che con il loro immenso sacrificio hanno permesso a noi, a quelli che ebbero la fortuna di rimanere o di venir dopo di costruire quest'Italia zoppa e scriteriata, bugiarda e maleducata, sorda agli appelli di chi soffre e di chi non ha di che sfamarsi, magari; ma pur sempre «nostra», bella, piena di virtù. Democratica, insomma, magari più del necessario (perché spesso tra l'altro confondiamo volutamente libertà con licenza), eppure tanto invidiata e «copiata» altrove.

Un monumento in mezzo ad un piccolo paese, circondato da una fanfara di Penne Nere, da tanti gagliardetti, da striscioni, da bambini di scuola coi loro grembiulini e le loro maestre. Un monumento dedicato ai Caduti di Felettis, non solo; ma ai ragazzi che non torneranno mai più di tutta Italia, di tutto il mondo. A monito, soprattutto, delle nostre coscienze assopite che non riescono a comprendere come la guerra, quella vera, quella che uccide i ragazzi di vent'anni ed anche meno, non deve più essere appoggiata. Bisogna far di tutto perché questi monumenti non si debbano più erigere, ragazzi. Bisogna darsi da fare, cappello alpino calcato sulla cervice e maniche rimboccate, in ogni frangente, in ogni occasione, in ogni discorso, in ogni famiglia, in ogni circostanza perché di queste cerimonie non s'abbiano, in avvenire, a ripetersi. Vorremmo fare un monumento alla vita, ecco. Non un monumento — così bello, così commovente, così vero — alla Morte.

Questo, nella mia riflessione sentendo le parole di don Ferin e del sindaco di Bicinicco, il «monito», il significato profondo della inaugurazione del Momento dei Caduti di Felettis, in occasione del 40 anni del Gruppo scarpone, in una solatìa domenica di maggio dell'anno del Signore millenovecentottantasette. Con l'augurio, come ha chiuso il sindaco Puntel, che quella piazza sia davvero «un punto di incontro, un punto di unione di tante idee al di sopra dei piccoli egoismi personali, per diventare richiamo ai valori reali e ad una buona convivenza per le nuove generazioni». E ti par poco?

Mario Grabar

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Gruppo «Città di Palmanova»
Con profondo dolore l'Alpino Clauiano Maurizio, annuncia la perdita del caro papà Berto.
L'indimenticabile art. Alpino Roselli Antorige, classe 1900, ha lasciato questa terrena dimora per l'eternità.

Gruppo di Castello di Porpetto
La giovane sposa dell'Alpino Del Pin Giovanni, Bernini Pierina 44 anni, ha raggiunto la pace del Signore.

Gruppo di Fauglis di Gonars
Il destino ha accomunato nel dolore l'Alpino Budai Giulio per la perdita del papà Ricco e l'Alpino Ioan Antonio pe la perdita della cara mamma Maria.

Gruppo di Gonars
L'Alpino Biondini Giovanni con profondo dolore annuncia la perdita della cara mamma Giovanna.

Gruppo di Morsano di Strada
L'Alpino Vecchiato Emilio, classe 1920, ha lasciato nella tristezza e dolore quanti lo stimavano. Mandi!

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria Arsa
La signora Firmina, mamma sell'Alpino Caisutti Antonio è salita al cielo.

Gruppo di Campolongo al Torre
Gli Alpini Cossar Francesco, classe 1914, e Strausiat Egidio, classe 1909, sono andati avanti.

La Sezione A.N.A. il C.D.S. ed i Gruppi formulano alle famiglie così duramente provate, solide espressioni di cordoglio.

NASCITE

Gruppo «Città di Palmanova»
L'Alpino Bolognese Mario è finalmente nonno! La figlia Clara ed il marito Rapetti Paolo in comune accordo, hanno realizzato l'avvenimento dando vita al caro nipotino Igor.

Gruppo di Fauglis di Gonars
In casa dell'amico degli Alpini Ioan Adriano è arrivata la secondogenita Rossella. Auguri signora Daniela, non c'è due senza tre.
Un nipote, Michele, all'Alpino Stroppolo Marcellino gli ha portato tanta gioia.

Gruppo di Lavariano
La felicità è entata in casa dell'Alpino Bravo Olivo e consorte Loretta. È nato Daniel.
Il secondo «bocia», Giovanni, se lo hanno aggiudicato l'Alpino paracadutista Del Fabbro Anacleto e la gentile signora Gianna.

MATRIMONI

Gruppo di Fauglis di Gonars
Si sono uniti in matrimonio l'Alpino Stroppolo Silverio e la gentile signorina Graziutti Carla.
L'Alpino Renzo Braida ha concesso a sua figlia Francesca di costruirsi un nido unitamente al signor Boaro Fabrizio.

Gruppo di Gonars
La signorina Simonetta figlia dell'Alpino Moro Adelchi si è sposata con l'Alpino Corte Olivano.

Gruppo di Ontagnano
Hanno coronato il loro sogno d'amore l'alpino Todon Marco e Zof Annamaria.

Gruppo di Chiopris-Viscone
L'Alpino Milloc Francesco e la signorina Gratton Elettra hanno iniziato a camminare fianco a fianco.

Il C.D.S. ed i Gruppi formulano alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni ed auguri. Infine a chi ha costruito e ben conservato il loro nido, auguri di lunga vita.

RICORRENZE

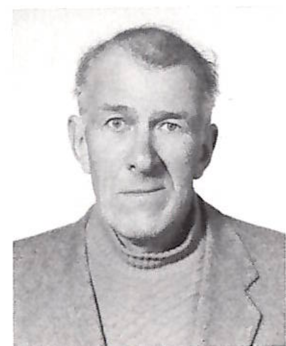
Gruppo «Città di Palmanova»
La conquista del nastro d'argento, per l'Alpino Tellini Dino e gentile signora Marisa, è stata facile ed anche scontata. Staremo a vedere quali gioie proveranno quando raggiungeranno il traguardo d'oro.

Gruppo di Gonars



Un'omaggio all'Alpino Del Frate Giovanni, classe 1909, fondatore del Gruppo.

Gruppo di Lavariano



Primo aniversario della dipartita dell'Alpino Bernardis Saturnino, classe 1913, fondatore del Gruppo. Un grande spirito di alpinità lo distingueva. Aveva cmbattuto in Abissinia ed infine sul fronte Greco-Albanese.



SEZIONE DI
GEMONA DEL FRIULI
C.A.P. 33013

Siamo tornati a Trento



Gli Alpini delle Sezioni sfilano per le vie della città.

Sono passati 29 anni dall'ultimo incontro degli Alpini nella città di Battisti e del «Presidente» Franco Bertagnolli.

Nel 1958 non eravamo certamente la grande massa che sfilò per le vie di Trento domenica 17 maggio: tuttavia anche allora gli Alpini, il loro schietto entusiasmo, la loro innata capacità di coesione con la cittadinanza che li ospita, la scanzonata amicizia che essi sanno offrire con quel folcloristico comportamento che è loro congeniale, hanno riempito per alcuni giorni le cronache della stampa locale.

Anche questa volta gli Alpini hanno perciò fatto la loro parte in forma stupenda in quel di Trento.

La nostra Sezione, pur essendo per numero di iscritti di modeste proporzioni, è stata presente in formazione massiccia e, con in testa una gagliarda fanfara Alpina, è sfilata per le vie della città con dignità e compostezza.

È con grande soddisfazione che in questa occasione, molto più che in altre precedenti, si è notata una massiccia partecipazione di giovani delle ultime leve che sono venuti ad ingrossare le file della nostra Sezione.

È questo un sicuro elemento di buon auspicio per gli anni avvenire e la crescita della Sezione in ogni senso.

L'Adunata di Trento è stata per noi anche una grande e desiderata occasione: quella di poter rendere omaggio alla tomba del grande «Presidente» Bertagnolli, artefice della «meravigliosa avventura del Friuli».

Infatti il sabato precedente l'adunata una nostra delegazione, dopo aver partecipato ad una Messa di suffragio celebrata nella chiesa di Mezzocorona alla memoria di Franco Bertagnolli, si è recata a rendere omaggio alla sua tomba deponendovi un mazzo di fiori e successivamente a porgere un fraterno saluto ai familiari presso la loro abitazione.

ARTEGNA

Dono del Tricolore alle scuole

Il 28 marzo il Gruppo A.N.A. di Artegna ha donato il tricolore alle scuole locali, in concomitanza con l'intitolazione del plesso scolastico a Guarnerio d'Artegna.

La cerimonia si è iniziata con la celebrazione di una Messa nell'auditorium delle scuole alla presenza di molti studenti e scolari con i rispettivi insegnanti, il Preside, il V. Sindaco, la rappresentanza della Sezione A.N.A. di Gemona con vessillo nonchè rappresentanze di numerosi Gruppi A.N.A. con gagliardetto.

Numerosa altresì la partecipazione della popolazione locale. Dopo la messa è seguita la benedizione e la consegna della bandiera da parte del Capo Gruppo Silvestri che ha brevemente illustrato il significato della cerimonia invitando i ragazzi ad onorare il tricolore in ogni circostanza.

La fanfara della Brigata alpina «Julia», che si è esibita all'aperto malgrado l'inclemenza del tempo, ha accompagnato con le sue note la conclusione della significativa cerimonia.

Infine il Gruppo di Artegna ha offerto a tutti un rancio alpino.



Un momento della significativa cerimonia.



Autorità civili e militari presenti alla manifestazione.

Il Tricolore alla scuola di Montenars

Anche la scuola elementare di Montenars, uno dei più piccoli comuni del nostro Friuli, ha avuto in dono il tricolore dal Gruppo A.N.A. di Artegna, nel quale confluiscono anche i Soci di Montenars.

Sabato 30 maggio in una splendida giornata di sole che ha favorito lo svolgimento della significativa cerimonia, Montenars ha vissuto una giornata che rimarrà a lungo nella memoria; particolarmente dei ragazzi delle elementari che hanno ricevuto con entusiasmo, assieme ai loro insegnanti, il dono del tricolore da parte degli Alpini.

La cerimonia si è iniziata con una Messa in suffragio di tutti i Caduti egregiamente accompagnata dal coro «La Panarie» diretto dal maestro Colussi, cui è seguita la benedizione e la consegna della bandiera.

Il Sindaco di Montenars, il Direttore didattico ed il Presidente della Sezione ANA di Gemona hanno pronunciato parole di circostanza mentre gli scolari hanno offerto al Gruppo di Artegna numerosi loro lavori ispirati al significato della cerimonia. Oltre alle persone sopra nominate erano presenti il Cons. regionale Benvenuti, il Sindaco e V. Sindaco di Artegna, il Capitano comandante la tenenza dei C.C. di Tolmezzo, il Comandante la stazione C.C. di Gemona, il Comandante della G.d.F. di Gemona oltre la rappresentanza delle Sezioni ANA di Gemona con vessillo ed i gagliardetti di vari Gruppi della Sezione.

Per ragioni di spazio, la storia della compagnia Volontari Alpini di Gemona, verrà ripresa con il prossimo numero. Ce ne scusiamo con i lettori.

Il Gruppo di Venzone per la Chiesetta di S. Caterina



Il 25 aprile si è celebrata la benedizione della Chiesa di S. Caterina, situata su di un pianoro sovrastante la cittadina. La Chiesa, distrutta dagli eventi sismici è stata ricostruita con il volontariato della popolazione di Venzone. Il Gruppo A.N.A. è intervenuto alla cerimonia in quanto ha collaborato con varie giornate lavorative e fornito e messo in opera il materiale per l'impianto elettrico e quello antifulmine. A ricordo dell'opera svolta ha pure donato alla chiesa uno splendido crocifisso ligneo scolpito da un artista locale.

Solidarietà alpina

Sottoscrizione per il progetto «Una ruota ad acqua per un mulino a Madeke (Tanzania), promossa dall'A.N.A. di Valle di NON (TN):

Sezione Gemona	L.	60.000
Gruppo Gemona	L.	50.000
Gruppo Ospedaletto	L.	20.000
Gruppo Bordano	L.	35.000
Gruppo Artegna	L.	10.000
Gruppo Avasinis	L.	10.000
Gruppo Campo Lessi	L.	15.000
	L.	200.000

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

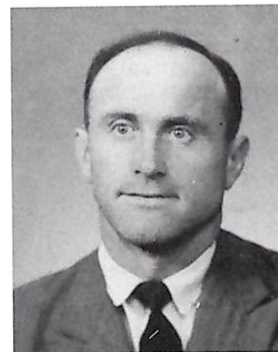
Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Capi Gruppo per rinnovare ai familiari, sentite condoglianze per i Soci scomparsi.

Gruppo di Gemona
Forgiarini Giovanni cl. 1927
Bianchi Pietro cl. 1906

Gruppo di Campo Lessi
Zilli Andrea cl. 1907, reduce dai fronti: Greco - albanese e Balcanico.

Gruppo di Venzone
Bellina Tarcisio cl. 1920, reduce dai fronti: Occidentale, Greco - albanese e Balcanico, deceduto in Nuova Zelanda.

Gruppo di Alesso



Stefanutti Livio cl. 1910.

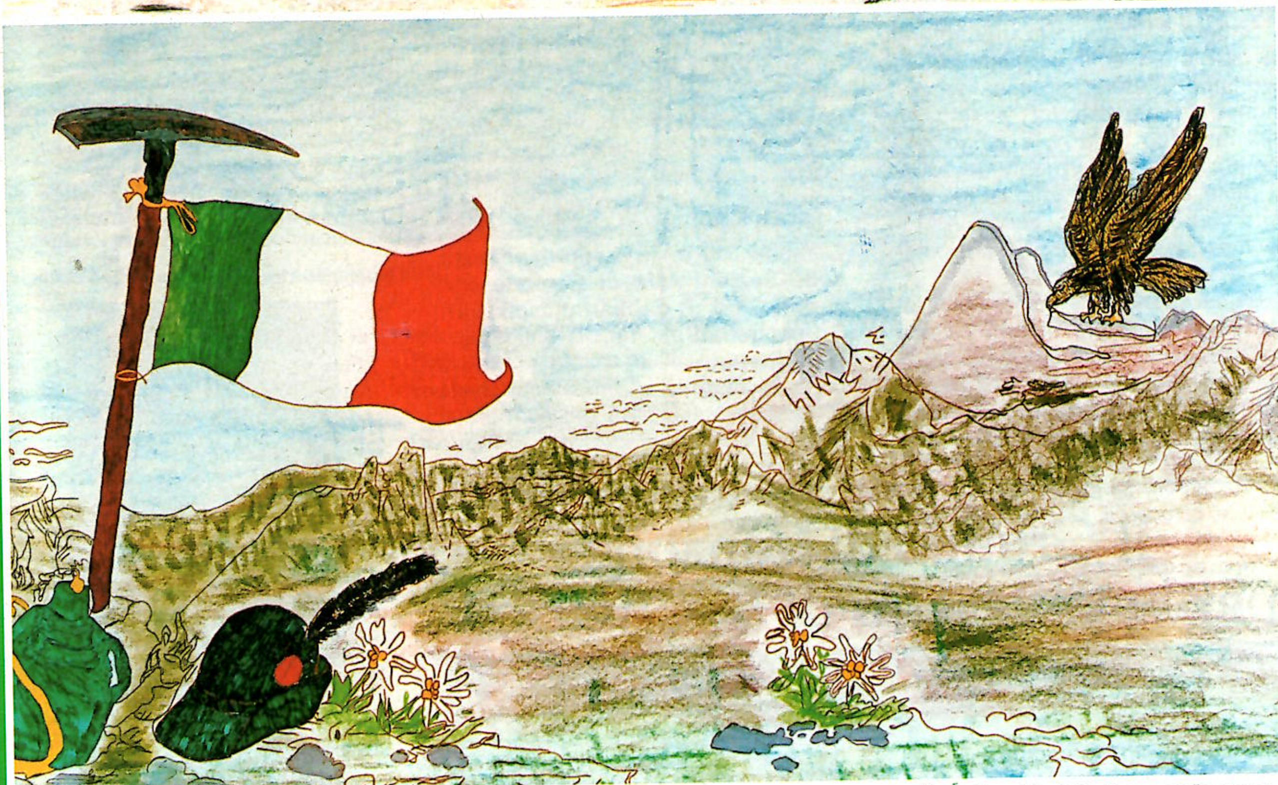
Gruppo di Avasinis



Orlando Giuseppe cl. 1911, socio fondatore del gruppo.

Nelle famiglie dei soci
Il Gruppo di Ospedaletto porge al socio Di Giusto Onorio le più vive condoglianze per la scomparsa della madre Feragotto Maria.





Due disegni opera dei ragazzi delle elementari di Sclaunicco

Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Claudio Cojutti
Segretario Redazione:
Mario Caliz

Comitato di Redazione
Cesare Buliani - Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70%
ANNO XX - N. 2 - GIUGNO 1987